COMUNE DI MONTEGRINO VALTRAVAGLIA
PROVINCIA DI VARESE

Nota aggiornamento

DUP

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

ANNI 2022-2024

SEZIONE STRATEGICA

SEZIONE STRATEGICA – PARTE PRIMA

ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO

VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI SVILUPPO ECONOMICO

Scenario macroeconomico

L'economia della Lombardia è condizionata dall'evoluzione della pandemia e dall'efficacia del piano vaccinale considerata la condizioni essenziale per dare fondamento e continuità ai segnali di ripresa in atto. Il 2020 appena archiviato ha destabilizzato il quadro macroeconomico europeo, nazionale e regionale. L'economia italiana ha chiuso il 2020 con un crollo del PIL dell'8,9%, al di sopra delle aspettative formulate da molti osservatori internazionali, calo che avrebbe potuto essere ben peggiore in assenza dell'intervento pubblico che ha agito da ammortizzatore dei contraccolpi della crisi economica.

Anche l'economia della Lombardia ha risentito pesantemente degli effetti della pandemia. Il PIL regionale è sceso nel 2020 dell'8,9% nonostante il parziale recupero messo in atto nella seconda parte dell'anno.

La chiusura negativa del 2020 si è trascinata in parte anche nei primi mesi del 2021, che tuttavia dovrebbe segnare una robusta ripresa del sistema produttivo nazionale, trainata da un quadro internazionale in graduale miglioramento e dal progressivo rafforzamento della campagna vaccinale che dovrebbero garantire la piena ripresa di tutte le attività.

Secondo le stime fornite dal Documento di economia e finanza (Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2021), il quadro macroeconomico tendenziale prevede una crescita del PIL nel 2021 del 4,1%, che si rafforzerebbe ulteriormente nel 2022 per effetto anche della ripresa degli afflussi turistici arrivando al 4,3%, completando il recupero dei livelli precrisi solo nel 2023. Nel 2023 la crescita di ripoterebbe su ritmi meno sostenuti.

Tali previsioni si confrontano con quelle più recenti dell'Unione europea, dell'OCSE e FMI che sulla scorta dei progressi fatti dai Piani vaccinali nei Paesi avanzati e sulle prospettive dell'economia mondiale hanno rivisto al rialzo l'andamento dell'economia italiana per l'anno 2021.

- Previsioni andamento PIL reale, Italia (tassi di crescita in %)

Fonte	*2021*	*2022*
Documento di Economia e Finanza 2021 (aprile 2021)	*4,1*	*4,3*
Commissione europea (maggio 2021)	*4,2*	*4,4*
OCSE (maggio 2021)	*4,5*	*4,4*
Fondo Monetario internazionale (giugno 2021)	*4,3*	*4,0*
Oxford Economics (maggio 2021)[2]	*4,6*	*5,0*
Prometeia (maggio 2021)	*4,7*	*4,3*
Istat (giugno 2021)	*4,7*	*4,4*

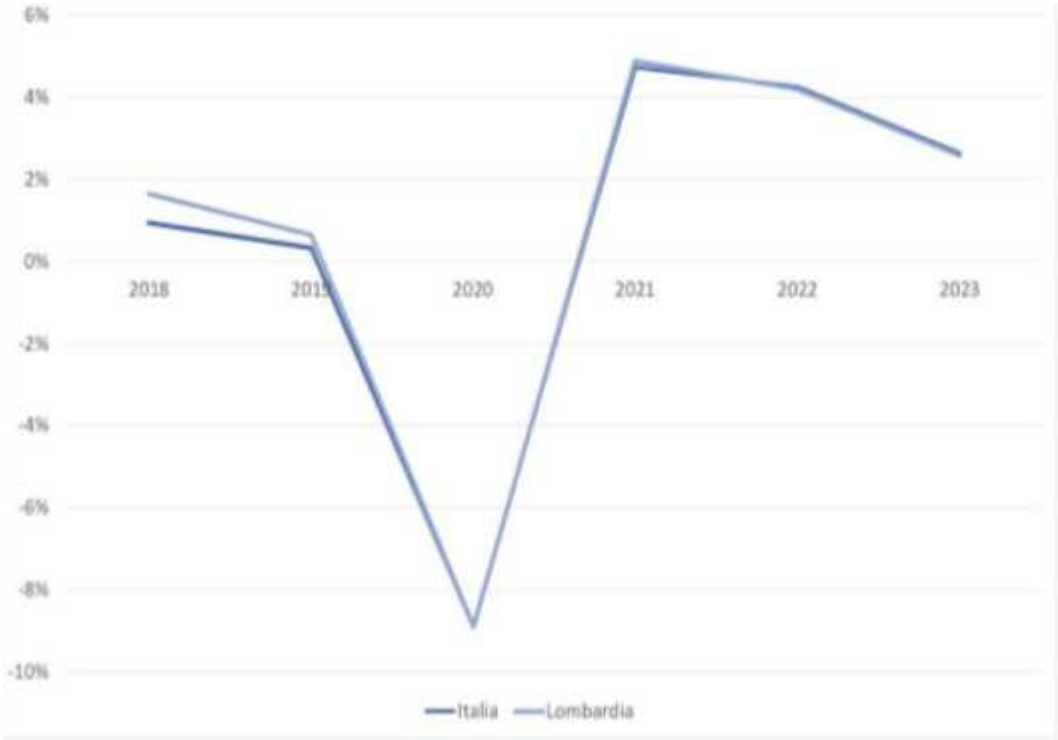
Secondo la Commissione europea (Commissione europea, 2021), nella seconda metà dell'anno l'economia italiana dovrebbe riprendere vigore con una crescita del 4,2% nel 2021 che dovrebbe poi rafforzarsi ulteriormente nel 2022 anche grazie all'ingente piano di investimenti previsto nel PNRR. Per la Commissione europea, il livello di ripresa è condizionato dalla propensione al risparmio delle famiglie che in questi mesi è al di sopra dei valori fatti registrare in passato. La benzina della crescita è rappresentata dall'investimento sia pubblico che privato, grazie alla combinazione di incoraggianti aspettative di ripresa e incentivi fiscali.

Anche l'OCSE (OECD, 2021) ha rivisto al rialzo le prospettive di ripresa dell'economia italiana. L'organizzazione parigina ha infatti accreditato per il 2021 il nostro Paese di una crescita pari al 4,5% del PIL e per il 2022 del 4,4%. Il miglioramento delle prospettive economiche dipende dai buoni progressi fatti sul fronte dei vaccini che dovrebbero favorire l'apertura di tutte le attività economiche per l'estate e dalla ripresa del settore manifatturiero trascinata dalla domanda estera e dal programma di investimenti e sussidi messi in campo dal Governo per attenuare gli effetti della crisi.

Il Fondo Monetario internazionale ha rivisto al rialzo le stime di crescita del Pil del nostro Paese. Secondo l'istituto di Washington (IMF, 2021) la crescita nel 2021 dovrebbe attestarsi al 4,3% e nel 2022 al 4,0%.

Con riferimento agli scenari economici è utile segnalare anche il rapporto di Prometeia che prevede un miglioramento piuttosto robusto del PIL del nostro Paese con una crescita che a partire dal secondo trimestre dovrebbe accelerare sostenuta dagli effetti della campagna vaccinale e dallo stimolo agli investimenti offerti dal programma NEXTGeneration EU. Il PIL dovrebbe crescere nel 2021 del 4,7% per poi rallentare al 4,3% nell'anno successivo, con la sola incognita di saper utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dal PNRR.

Figura 1- Tasso di crescita del PIL – Italia, Lombardia, 2018-2023. PIL espresso a valori concatenati anno di riferimento 2015



La situazione economica della Lombardia è legata a doppio filo a quella del Paese. Il quadro territoriale evidenzia come il lockdown nella fase iniziale abbia penalizzato soprattutto le attività non essenziali colpendo soprattutto le regioni avanzate e meno il Mezzogiorno (Prometeia, 2021). La seconda ondata di contagi ha interessato tutti i territori senza distinzioni e i riflessi economici hanno riguardato soprattutto le regioni a vocazione turistica. Nel 2021 la fase di ripresa interesserà tutti i territori regionali e in misura maggiore le regioni del Nord Est, mentre le regioni del Mezzogiorno registreranno una ripresa inizialmente meno vivace anche in forza delle debolezze strutturali, mentre nel 2022 dovrebbero beneficiare degli effetti di trascinamento dei fondi del PNRR.

Il Pil della Lombardia dovrebbe registrare un tasso di crescita in termini reali del 4,9% nel 2021 e del 4,2 nel 2022, una dinamica in linea con quella nazionale. È previsto tuttavia che tale tasso possa sensibilmente aumentare a fronte dei 4,5 miliardi di investimenti previsti dalla Giunta regionale nel Piano Lombardia, un volano di investimenti pubblici in infrastrutture, ricerca e sviluppo, istruzione e ricerca che anticipano il PNRR e i suoi obiettivi per opere dal valore complessivo di 9 miliardi di euro.

Come riconosciuto difatti dalla Corte dei Conti i progetti di investimento a trazione locale possono costituire un punto di forza della pianificazione per diversi motivi: sono idonei a produrre effetti rapidi – trattandosi di interventi di dimensioni contenute e quindi più agevoli e veloci da realizzare - e positivi per numerosi beneficiari. In secondo luogo, consentono di incrementare la dotazione di capitale e rafforzare i servizi in aree considerate

marginali dal mercato. Regione Lombardia negli anni più recenti, si è dimostrata reattiva rispetto alle misure di incentivazione degli investimenti, intensificando progressivamente la numerosità degli interventi di loro competenza, riuscendo ad accorciare anche i tempi di realizzazione.

<u>I settori economici</u>

Industria

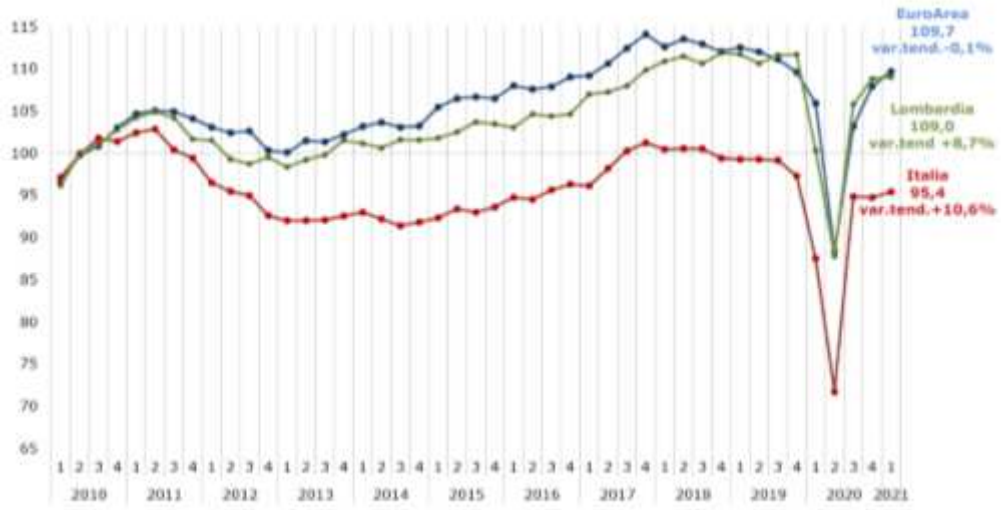
I risultati tendenziali di questo primo trimestre 2021 del settore manifatturiero sia per produzione che per fatturato sono molto positivi, ma inevitabilmente risentono del confronto con il primo trimestre 2020 che ha registrato forti contrazioni a causa dell'esplosione della crisi sanitaria e con le conseguenti sospensioni delle attività (Unioncamere Lombardia, 2021).

La produzione industriale lombarda cresce dell'8,7% tendenziale ma, considerando come periodo di riferimento la media 2019 pre-crisi sanitaria, la produzione risulta invece ancora in contrazione (-2,3%).

Questo dato è inferiore a quello registrato per l'Italia +10,6%, ma è da tener presente che nei primi due trimestri del 2020 il resto d'Italia era stato oggetto di cali di attività molto più importanti di quelli avvenuti in Lombardia.

Il tasso di utilizzo degli impianti conferma il proseguo dell'attività nelle imprese lombarde, raggiungendo il 73,8%, sebbene risulti ancora inferiore rispetto alla media 2019 che si attestava al 75,1%.

Il quadro è differente per gli ordinativi: la domanda interna cresce del 12,6% tendenziale e anche considerando come base la media 2019 il risultato è positivo (+3,9%); la domanda estera cresce del 10,5% tendenziale, anche in questo caso con un incremento anche rispetto alla media 2019 del 4,6%. Ulteriore dato positivo è dato dal livello delle scorte di magazzino che sono giudicate scarse e questo può essere un segnale positivo per la produzione del trimestre in corso.

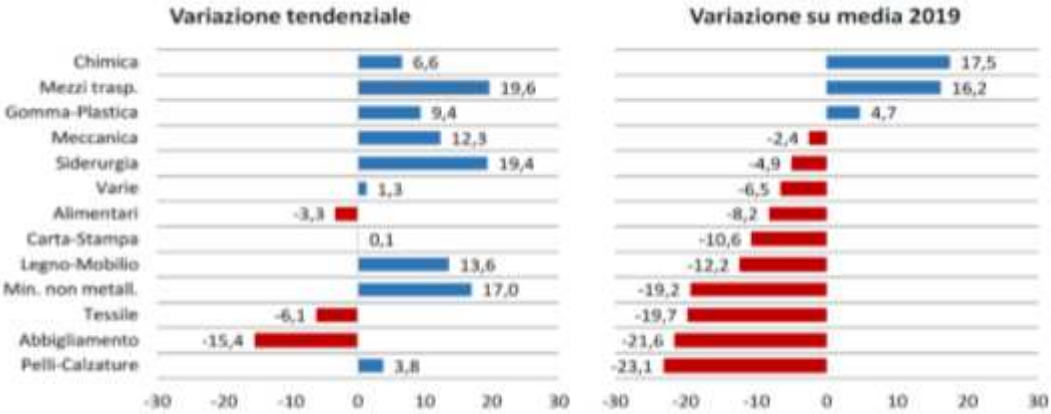


Anche per il fatturato il rimbalzo tendenziale di questo trimestre (+11,1%) è dovuto al confronto con il basso livello raggiunto nel primo trimestre 2020. Sul versante congiunturale il fatturato cresce di un più modesto 0,5%. Il recupero del fatturato è dipeso non solo dal proseguimento delle attività e quindi della produzione, ma anche dalla continua riduzione delle scorte rimaste invendute ed immagazzinate nei periodi di stop più stringente delle attività produttive.

Figura 3 – Indice del fatturato totale- Industria Base media anno 2010=100, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali

A livello settoriale i risultati sono molto disomogenei con settori in forte crescita, ma ancora sotto i livelli pre-crisi, settori che li hanno già recuperati e settori che, oltre ad essere sotto i livelli precrisi, registrano ancora variazioni tendenziali negative. I migliori risultati si registrano per la chimica, i mezzi di trasporto e la gomma-plastica che incrementano la produzione non solo rispetto al primo trimestre 2020, ma anche rispetto alla media 2019. All'opposto l'abbigliamento (-15,4%), il tessile (-6,1%) e gli alimentari (-3,3%) mostrano ancora contrazioni tendenziali significative. Per gli alimentari la chiusura del canale HORECA ha pesato nel periodo invernale erodendo i buoni risultati del trimestre estivo. Il settore pelli-calzature riesce a recuperare il 3,8% su inizio 2020, unico dato positivo del comparto moda, ma resta il settore più distante dai livelli pre-crisi (-23,1% rispetto alla media 2019). La domanda interna per questo settore dà segni di ripresa (+15,5%), ma il canale estero che garantisce il 50% del fatturato di questo settore è ancora fermo (-5,0% gli ordini esteri).

– Variazione della produzione industriale per settori



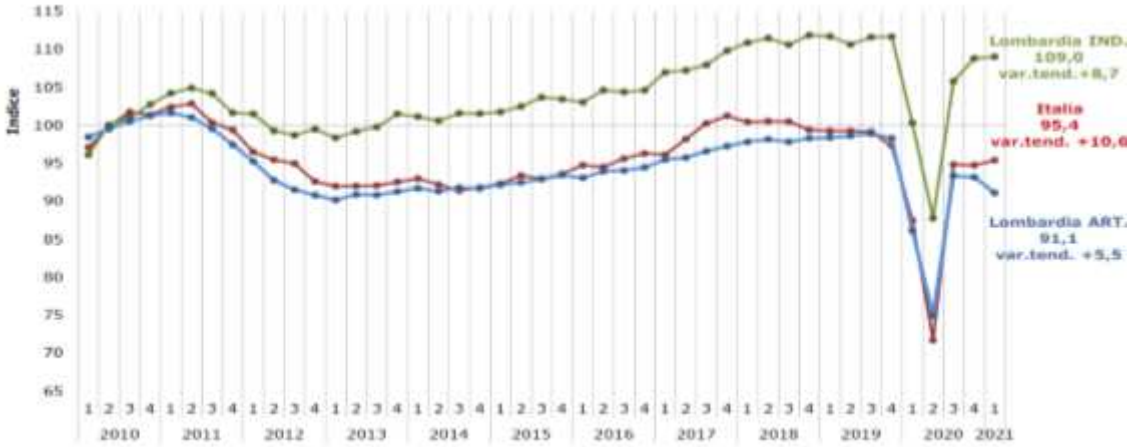
La quota del fatturato estero sul totale registra un incremento nel primo trimestre riportandosi molto vicino al 40% rimarcando così l'importanza del mercato estero per le imprese manifatturiere lombarde.

Figura 5 –Quota fatturato estero sul totale – Industria

Artigianato

L'andamento dell'artigianato Lombardo del primo trimestre del 2021 confrontato con i bassi livelli dei primi tre mesi del 2020, quando lo scoppio dell'emergenza sanitaria aveva causato un sensibile calo produttivo, evidenzia una variazione positiva della produzione manifatturiera artigiana del +5,5%, dopo i pesanti segni negativi che avevano caratterizzato il 2020. Tuttavia si tratta di un effetto statistico che nasconde una situazione ancora grave e lontana da un pieno recupero dei livelli pre-Covid: rispetto al valore medio del 2019 la produzione risulta inferiore di oltre 10 punti (-11,3%).

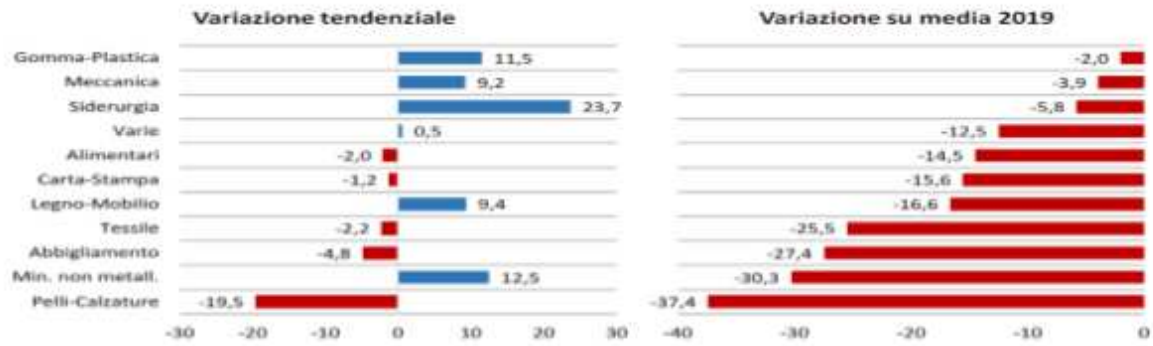
- *Indice Produzione Settore Manifatturiero - Base Media anno 2010=100 – Dati trimestrali destagionalizzati*



La maggior parte dei settori (6 su 11) evidenzia un livello produttivo superiore al primo trimestre 2020, quando la produzione manifatturiera artigiana era scesa fortemente per le misure di lockdown volte ad arginare la pandemia: siderurgia (+23,7%), gomma-plastica (+11,5%), legnomobilio (+9,4%) e meccanica (+9,2%) registrano gli incrementi maggiori su base annua. Alcuni comparti, tuttavia, mostrano un'ulteriore caduta dei livelli di fatturato: si tratta in particolare di quelli afferenti alla filiera della moda (pelli e calzature: -19,5%; abbigliamento: -4,8%; tessile: 2,2%).

Se invece il confronto viene fatto coi livelli precedenti alla pandemia, prendendo come riferimento la media del 2019, allora tutti i settori mostrano valori ancora inferiori, con cali che in alcuni comparti del made in Italy raggiungono il -25/30%, mentre gomma-plastica (-2%), meccanica (3,9%) e siderurgia (-5,8%) si avvicinano maggiormente ai valori pre-Covid.

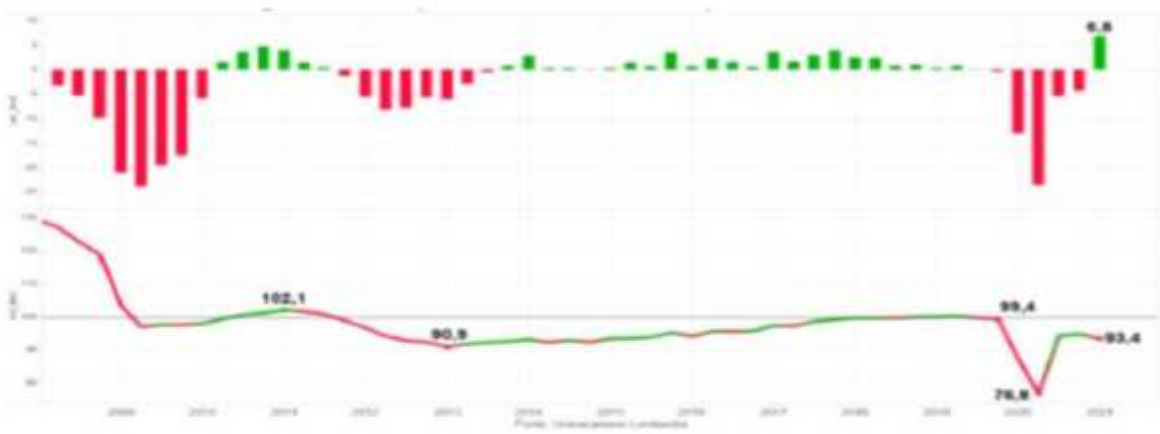
Figura 7 - Variazione della produzione industriale per settori



Gli altri indicatori congiunturali risentono dello stesso effetto: da un lato registrano una crescita tendenziale - più marcata per il fatturato (+6,8%) e più ridotta invece per gli ordinativi interni (+3,1%) ed esteri (+1,1%) – dall'altro evidenziano un gap con i livelli precedenti alla pandemia ancora molto consistente (-7,3% per fatturato, -11,6% per ordini interni e -9,8% per ordini esteri.

La dinamica dell'indice del fatturato segue da vicino quella mostrata dalla produzione, raggiungendo nel quarto trimestre il valore di 93,4, a distanza di 6 punti dal livello del quarto trimestre 2019.

- Indice del fatturato totale- Artigianato Base media anno 2010=100, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali



Commercio al dettaglio e servizi

Il settore del commercio al dettaglio non ha ancora trovato uno sbocco alla crisi innescata dalla pandemia. Anche nel primo trimestre del 2021 si registra un calo dell'1,6% del livello di fatturato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che porta così la forbice rispetto ai valori pre-crisi all'11,7% (Unioncamere Lombardia, 2021). Diverso è il discorso per la grande distribuzione che ha fin qui risentito meno degli effetti del lockdown e che anzi per certi versi nel 2020 ne ha tratto dei vantaggi. Nel primo trimestre del 2021 anche il commercio all'ingrosso registra una battuta di arresto delle vendite, anche se non inficiano il quadro complessivamente positivo di questo segmento del settore distributivo. Il graduale ritorno alla normalità dei movimenti e la fine delle restrizioni per gli esercizi dei settori dell'HORECA dovrebbero impattare sui volumi di vendita della grande distribuzione soprattutto di quella alimentare. Il commercio all'ingrosso tra i settori dei servizi è l'unico che continua a crescere anche nel primo trimestre del 2021 (Unioncamere Lombardia, 2021) all'interno di un quadro complessivo di arretramento dei livelli di fatturato (Figura 9). Il settore si conferma leader nella crescita dei livelli di fatturato nel comparto dei servizi che nel complesso ha sofferto le restrizioni imposte alle attività che hanno colpito soprattutto la componente dei servizi alla persona che registrano valori di fatturato inferiori del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e soprattutto del settore ricettivo (-33%). Anche il settore dei servizi alle imprese ha fatto registrare una performance positiva guidata dalle imprese del settore IT. In generale da segnalare che per il secondo trimestre le aspettative degli imprenditori sono orientate ad un netto miglioramento della situazione legato al progredire della campagna vaccinale.

Figura 9 - Andamento trimestrale del fatturato Lombardia, imprese dei servizi -anni 2015-2021 - Variazioni tendenziali e numero indice destagionalizzato (2010=100)

Agricoltura e Agroalimentare

Dopo la performance negativa del 2019 (-1,6% il valore aggiunto in volume), con la crisi dovuta alla pandemia da Covid-19, il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia ha subìto una ulteriore marcata contrazione: nel 2020 la produzione è diminuita in volume del 3,2% e il valore aggiunto del 6% (ISTAT, 2021).

La flessione è stata più contenuta per la produzione agricola di beni e servizi (-1,4% in volume e 0,5% in valore), gli effetti della pandemia hanno però inciso pesantemente sulle attività secondarie dell'agricoltura (-20,3% in volume). Per la silvicoltura si rileva un lieve aumento della produzione (+0,4%) e del valore aggiunto (+0,7%), di contro è stato molto negativo l'andamento del comparto della pesca, che ha visto un deciso ridimensionamento tanto della produzione (-8,8%) che del valore aggiunto (-5,3%).

Il valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è cresciuto dell'1,8% a prezzi correnti ma è diminuito della stessa entità in volume (-1,8%). Il complesso del comparto agroalimentare (che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca e industria alimentare) ha registrato, per la prima volta dal 2016, una diminuzione del valore aggiunto (-1,2% a prezzi correnti e -4% in volume). È il comparto in cui si è formato il 4,3% del valore aggiunto dell'intera economia (era il 4,1% nel 2019): il settore primario ha contribuito per il 2,2% (come nel 2019) e l'industria alimentare per il 2,1% (l'1,9% nel 2019). Nonostante i risultati non positivi il settore agroalimentare ha consolidato nel 2020 il proprio peso all'interno del quadro economico nazionale.

La Lombardia è una delle poche regioni italiane che fa registrare un aumento nei livelli di produzione (+0,5%) insieme a Veneto e Lazio. All'interno di un quadro nazionale in chiaroscuro l'andamento del settore dell'Agricoltura e dell'Agroalimentare in Lombardia rilevato da Unioncamere (Unioncamere Lombardia, 2021) conferma i dati su valore aggiunto e produzione elaborati da ISTAT. In linea con i dati Ismea, infatti molte aziende non hanno avuto dei cali sensibili di fatturato. Oltre il 40% dichiara che il fatturato è rimasto più o meno stabile soprattutto nel comparto cereali, grazie ad una dinamica molto positiva dei prezzi alla produzione e nel settore lattiero caseario che ha assistito ad un aumento complessivo del volume di affari dovuto principalmente al buon andamento di alcuni prodotti di marca. Nell'anno del Covid per un altro 40% del campione si rileva un calo del fatturato, ma solo poche società hanno registrato diminuzioni superiori al 20%. Infine, vi sono state aziende, presenti in vari settori, che anche nel 2020 hanno ottenuto degli incrementi di fatturato e ciò ha avuto luogo perché l'andamento dell'agroalimentare nel suo insieme non è mai stato completamente bloccato e i maggiori consumi domestici hanno favorito alcune filiere e produzioni.

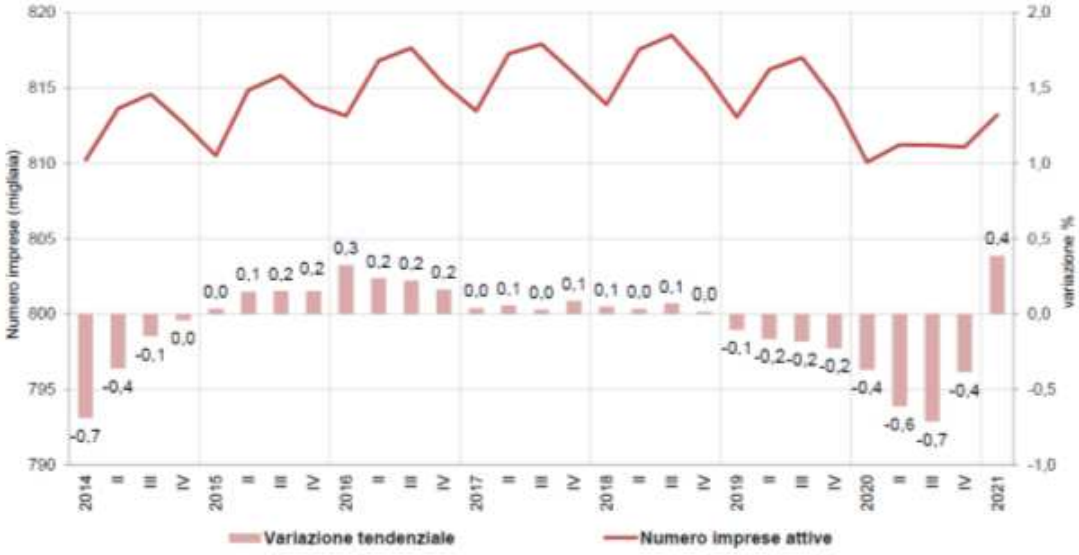
Va evidenziato che il numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura è in costante calo. Alla fine del 2020 le aziende agricole iscritte al Registro Imprese delle Camere di Commercio si attestano sul valore di 43.930 con un calo del 2% e del 1,7% nei due ultimi trimestri. In nessuna provincia si registrano variazioni positive.

La dinamica imprenditoriale

Il Covid ha influito anche sulla dinamica di iscrizione e cessazioni delle imprese iscritte al registro delle Camere di Commercio della Lombardia. in generale nel periodo Covid si è avuto un rallentamento delle dinamiche di ricambio del sistema delle imprese, che potrebbe durare fintanto che rimarranno in vigore le misure di sostegno (garanzie pubbliche e ristori). A dispetto della crisi economica che ha investito i settori legati ai servizi alle persone, infatti il numero di fallimenti almeno nella prima fase della pandemia si sono quasi azzerati per poi progressivamente risalire sino ad un valore a dicembre 2020 (248 fallimenti) superiore a quello dell'anno precedente (217 fallimenti). Tuttavia, ad aprile 2021 sono stati registrati 136 fallimenti, un valore inferiore a quello del 2019.

Il primo trimestre del 2021 fa comunque registrare un aumento seppur contenuto delle imprese attive. Si tratta di un segnale positivo dopo due dopo due anni di contrazione, che riporta la consistenza del tessuto imprenditoriale in linea con il livello del 2019.

Imprese attive, 2014-2021 (valori assoluti e valori tendenziali) – Lombardia



Start up innovative

Le startup innovative, sebbene in crescita anche nel periodo pandemico, risultano residuali nel contesto del panorama economico italiano: solo il 3,4% delle oltre 373 mila società di capitali costituite in Italia negli ultimi cinque anni e ancora attive, risulta registrata come startup innovativa alla data della rilevazione.

In alcuni settori economici l'incidenza delle startup innovative sul totale delle nuove società di capitali è rilevante come quello della "Ricerca scientifica e Sviluppo" (68,9%) e della "Produzione di software, consulenza informatica" (42%)

Figura 11 – Start up innovative e nuove società di capitale, Italia.

	4 Trim. 2020	1 Trim. 2021	Variazione %
N. Start up Innovative	11.899	12.561	5,56%
N.nuove società di capitale	370.896	373.862	0,80%
% Start up innovative sul totale delle nuove società di capitali	3,21	3,36	n.d.

Le Start up innovative operano soprattutto nel segmento BtB: il 74,7% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese, il 17,0% opera nel manifatturiero, mentre solo il 3,0% opera nel commercio.

All'interno di questo "comparto industriale, Anitec-Assinform e InfoCamere hanno redatto la prima analisi di monitoraggio dedicata ai trend demografici e alle performance economiche delle Startup e PMI innovative (S&PMII) del settore ICT. A fine febbraio 2021 erano 6.663 le Startup e PMI innovative che facevano capo al settore ICT iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese, pari al 47,8% del totale. La Lombardia ospita oltre un quarto di tutte le startup innovative italiane (27,0%) ma ancora più le S&PMII ICT con una quota pari a 29,5%.

Digitalizzazione imprese La crisi pandemica ha imposto un'accelerazione al processo di digitalizzazione delle imprese e la loro crescita tecnologica. I soggetti del settore imprenditoriale hanno riadattato i comportamenti aziendali accrescendo l'utilizzo di strumenti digitali quali: video conferenze, l'efficienza pubblica, social (Facebook il più utilizzato), canali di vendita on line (e-mail l'opzione più diffusa), e-commerce e piattaforme, la comunicazione esterna con i siti web e l'area del virtual machine e cloud server.

Nel periodo pre-Covid-19 complessivamente sul territorio lombardo al 2018 risultano attive oltre 240mila micro e piccole imprese di cui, secondo i dati censuari Istat sul tema Innovazione e piattaforme digitali, la quota di imprese attive con almeno tre addetti che utilizzavano piattaforme digitali era del 9%, mentre le imprese attive con almeno 10 addetti raggiungevano l'11%.

In seguito all'evento pandemico, le limitazioni agli spostamenti imposte dai governi a livello mondiale hanno impedito alle imprese di svolgere le proprie attività commerciali e di contatto con altre realtà imprenditoriali riconoscendo a strumenti e soluzioni digitali, per le fasi di vendita e per la gestione dei processi produttivi, l'unica alternativa per restare competitivi.

Le imprese lombarde hanno reagito con segnali di crescita (ISTAT, 2020) sulle modalità di comunicazione e collaborazione digitale, infatti rispetto al periodo pre-Covid-19 è aumentata la connettività a banda ultra-larga del 10,8% per la fibra e del 12,1% per la rete mobile. In parallelo anche i servizi di comunicazione con i clienti sono aumentati fino al 52,5% implementando l'interazione con il pubblico mediante social media e servizi digitali oltre ad investire su una migliore efficacia del sito web.

Risultano in crescita anche i dati relativi all'utilizzo, da parte delle imprese, di applicazioni quali: messaggistica e video-conferenza utilizzato dal 31% delle imprese lombarde, server cloud e postazioni di lavoro virtuali a livello centrale coinvolgendo il 27%delle imprese regionali, software più specialistici per la gestione condivisa di progetti diffusi al 18%.

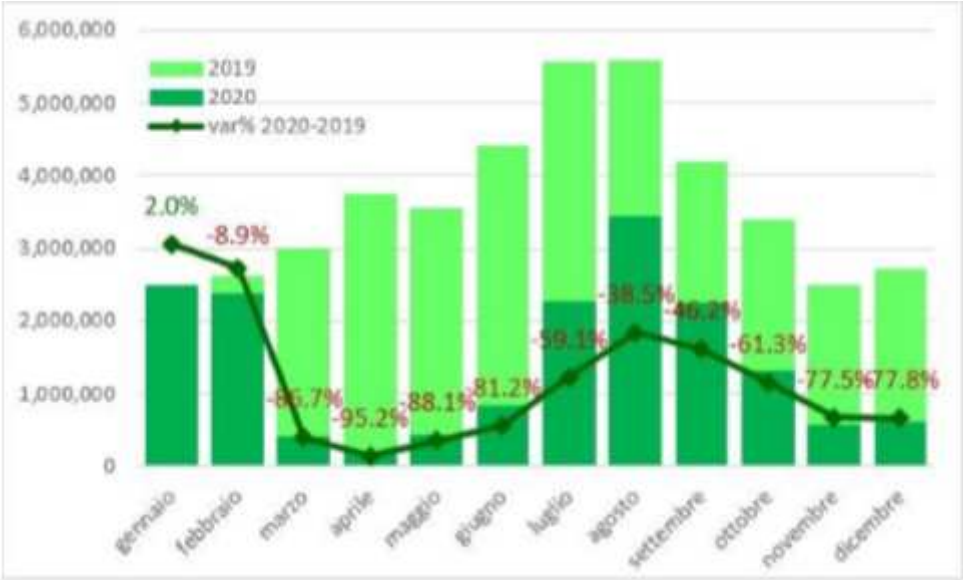
Credito

La crisi economica ha accentuato alcune fragilità strutturali del sistema produttivo: l'eccessiva dipendenza dal credito bancario e la scarsa patrimonializzazione. Per far fronte al fabbisogno di liquidità delle imprese il Governo ha messo a disposizione risorse pubbliche sul sistema delle garanzie. Nel periodo gennaio dicembre 2020, il numero di operazioni del Fondo Centrale di Garanzia riferite a imprese lombarde è stato pari a 280.686 per un controvalore complessivo di 27,7 miliardi di euro. La quasi totalità degli interventi è riferita alla garanzia diretta sui prestiti bancari richiesti dalle imprese. L'aumento dell'operatività di queste misure rispetto all' anno precedente (+ 1174,3%) fornisce un'idea indicativa dell'importanza di questo strumento (Fondo Centrale di Garanzia, 2021).

Turismo

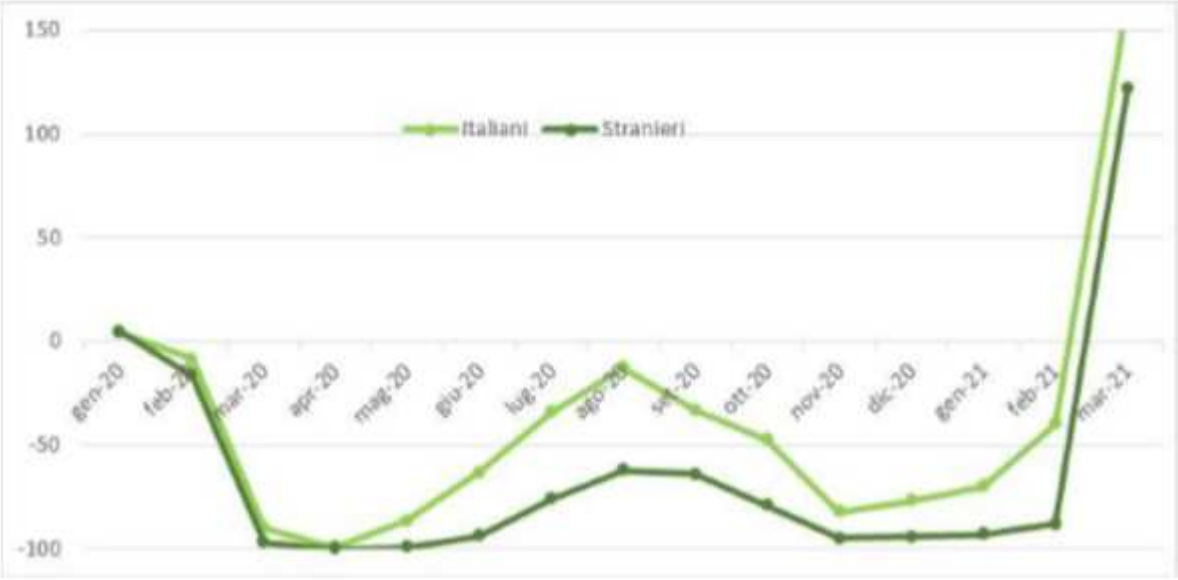
L'anno 2020 si chiude per il turismo lombardo con perdite molto elevate: gli arrivi sono stati 6.133.306 con un calo del 66,3%, le presenze 17.104.333 con un calo del 60,8%. Il 2020 era iniziato positivamente con una crescita del 4,6% degli arrivi e del 2% delle presenze rispetto a gennaio 2019; la diffusione dell'epidemia Covid-19 e le conseguenti restrizioni ha praticamente azzerato i flussi turistici, con un picco negativo nel mese di aprile (-99,5% gli arrivi e -95,2% le presenze).

Figura 12 - Arrivi turistici per mese e variazione percentuale. Lombardia, anni 2019-2020.



Si è poi osservata una graduale ripresa durante i mesi estivi, in particolare durante il mese di agosto, che ha però solo in parte mitigato gli effetti della pandemia sul settore turismo: con il mese di settembre la variazione rispetto all'anno precedente è tornata a crescere. La contrazione dei flussi turistici ha riguardato in particolare la componente straniera: gli arrivi internazionali hanno infatti fatto registrare un calo di -76,2%, contro un calo di -54,3% degli arrivi italiani, mentre le presenze un -71,3% per gli stranieri e un -44,2% per gli italiani. La ripresa estiva ha riguardato in particolare il turismo nazionale con un picco nel mese di agosto: -12,8% arrivi rispetto ad agosto 2019 e -2,8% presenze. La crisi ha riguardato maggiormente il comparto alberghiero: gli arrivi negli esercizi alberghieri hanno infatti fatto registrare un calo di -68,4%, contro un calo del -58,2% nel comparto extralberghiero, le presenze un -66,5% negli esercizi alberghieri e un -48,4% negli esercizi extralberghieri. La contrazione dei movimenti turistici ha riguardato in particolare le città d'arte che hanno fatto registrare un calo di -75% per quanto riguarda gli arrivi e -71% per i pernottamenti. Al contrario le località montane sono state in grado di contenere la riduzione dei flussi turistici (-40% gli arrivi e 39% le presenze). Nel complesso la performance delle singole province è molto negativa, con la Città Metropolitana di Milano che ha fatto registrare il calo maggiore sia per quanto riguarda gli arrivi (-75,8%), sia per quanto riguarda le presenze (-71,5%). Al contrario la provincia di Sondrio risulta essere il territorio che nel corso del 2020 ha "assorbito" meglio gli effetti della pandemia con una contrazione del 42,6% per quanto riguarda gli arrivi e del 40,0% per quanto riguarda le presenze. I primissimi dati relativi al primo trimestre 2021 mettono in evidenza che già con l'inizio dell'anno, nonostante il perdurare delle restrizioni, si è assistito ad un lento recupero del turismo lombardo e nel mese di marzo si osserva una vera e propria inversione di tendenza: pur consapevoli che la variazione è calcolata rispetto ad un mese in cui gli arrivi erano ridottissimi a marzo risultano superiori di 1 volta e mezzo a quelli dello stesso mese dell'anno precedente.

Figura 13- Variazione percentuale degli arrivi turistici rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Lombardia, italiani e stranieri. Anni 2020-2021



Se il confronto viene effettuato con il 2019, anno pre-pandemia, il recupero registrato rispetto al 2020 si traduce in una riduzione della caduta di circa 12 punti percentuali, per attestarsi a -81,5% di cui – 71,5% il turismo domestico e -93% il turismo internazionale. Nei primi mesi del 2021 le dinamiche che caratterizzano il movimento turistico nelle province lombarde sono sostanzialmente simili: in tutte le province si registra una variazione ancora molto negativa a gennaio, a febbraio la componente domestica tende a recuperare rispetto a quella internazionale, mentre a marzo per entrambe si registra un'inversione di tendenza. Tale svolta interessa tutte le province con intensità differenziata: interessante il recupero di Milano, Bergamo, Como, Varese. A Brescia il recupero è un po' più contenuto. Le uniche aree che ancora non registrano segnali positivi neppure a marzo sono le località montane, ed in particolare l'intera provincia di Sondrio: a marzo le variazioni sono negative sia per turismo domestico sia per quello straniero.

Cultura

Il X rapporto Io sono cultura 2020 elaborato da Fondazione Symbola dimostra che la cultura è uno dei motori della nostra economia e la Lombardia con più di 24,1 miliardi di euro di valore aggiunto e 353 mila addetti si colloca ai vertici del panorama culturale italiano. Si tratta di valori che, rispettivamente, incidono per il +7,3% e +6,9% sul dato nazionale e Milano si conferma prima su entrambi gli indicatori economici, con incidenze intorno ai dieci punti percentuali. L'area metropolitana di Milano è al primo posto nelle graduatorie provinciali per incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,6 e il 10%. La Lombardia è la prima regione per spesa turistica alimentata, attivata e innescata dalla grande offerta culturale regionale e dalla domanda di cultura (3,9 miliardi di euro). Forte è anche il legame tra cultura e manifattura nelle realtà distrettuali, ovvero in quelle aree dove è presente una rilevante concentrazione di professioni artigianali, che valorizzano competenze creative territoriali.3

I settori culturali e creativi sono stati individuati dall'OCSE come quelli più colpiti dalla crisi sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19; la percentuale di posti di lavoro a rischio varia dallo 0,8% al 5,5%, nell'ambito delle regioni OCSE. In Italia, con un calo medio dell'occupazione del 2,9 per cento nell'intero settore dei servizi, il settore culturale ha perso il 10,5 per cento delle posizioni lavorative. Le ore lavorate sono diminuite del 14,9 per cento contro un -8,9 per cento nei servizi.

La fotografia istantanea del 2019 ci restituisce un anno che si è chiuso molto bene per il settore della cultura in Lombardia su tutti i fronti. I dati SIAE riferiti alla Lombardia per il 2019 (SIAE 2020, dati 2019), ci confermano una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente in termini di numero di eventi (attività teatrale, concertistica, ballo e concertini, mostre ed esposizioni), mentre è cresciuta la cosiddetta "spesa al botteghino".

Nel mese di aprile 2021 Regione Lombardia ha concluso il rilevamento dei dati relativi ai visitatori delle raccolte museali e dei musei riconosciuti nell'anno 2020. Le informazioni riguardano complessivamente 188 raccolte museali e musei riconosciuti, su un totale di 195. Di questi 188 istituti, 4 sono rimasti chiusi per tutto il 2020, a

causa dell'emergenza sanitaria. Il totale rilevato è di 1.962.253 visitatori; rispetto al 2019, per un analogo numero di istituti, si registra una perdita di quasi 6 milioni di unità, ovvero del 75%. Relativamente alle entrate economiche derivanti da bigliettazione, nel 2020 i musei riconosciuti di competenza regionale rilevano un incasso complessivo di 6.977.325,94 € a fronte degli oltre 26.450.000 € registrati nel 2019: si conta quindi una perdita di circa il 74 % degli introiti.

Lo Spettacolo dal Vivo e il Cinema sono gli ambiti più colpiti all'interno del settore culturale. Si stima che lo stop forzato potrebbe aver causato nel corso del 2020 in Lombardia perdite da introito da botteghino intorno ai 350 milioni di euro. In Lombardia le sale da spettacolo e i cinema sono stati chiusi dal 23 febbraio 2020 e chi ha deciso di riaprire nei mesi estivi – soprattutto i gestori delle sale cinematografiche – ha subito ulteriori perdite. I teatri hanno organizzato la riapertura a ottobre programmando la stagione 2020/2021, cui ha fatto seguito il fermo dal 25 ottobre.

La forma di fruizione tradizionale della cultura ha lasciato spazio al digitale con la visione di spettacoli dal vivo, opere, balletti e musica classica soprattutto sul web o in tv. Una tendenza che, alla luce delle attuali restrizioni, sembra confermarsi anche per la prima parte del 2021.

L'Osservatorio culturale della Lombardia ha approfondito la variazione dei consumi culturali lombardi tra il 2019 e il 2020 a causa dell'emergenza sanitaria, tenendo anche conto sia del lato della domanda sia di quello dell'offerta nei diversi ambiti culturali4. Di seguito si riportano in forma sintetica i dati, le tendenze e la stima dei principali fenomeni indagati.

1. Com'è cambiata l'offerta culturale durante la pandemia?

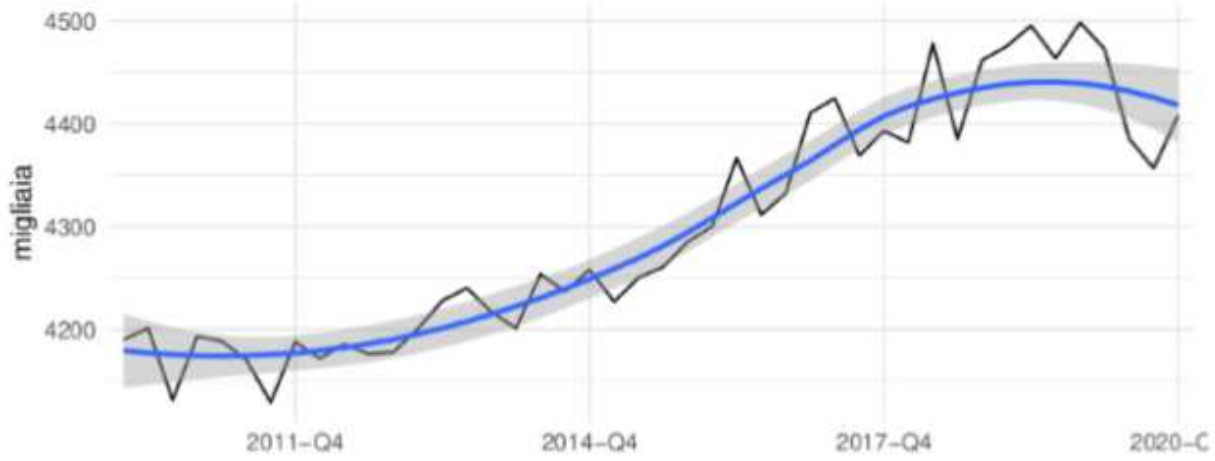
Attività 2020	Spettacoli	Delta (2019-20)	Botteghino	Delta (2019-20)
Teatro	6,3K	-70,47%	22Mln	-78,21%
Concerti	1.9K	-71,80%	12Mln	-89,96%
Mostre e Fiere	4.6K	-69,61%	10Mln	-81,61%
Ballo e concertini	32.3K	-74,42%	9Mln	-82,57%
Cinema	172K	-69,16%	36Mln	-72,39%

Gli impatti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro dipendente

ISTAT ha reso disponibili i dati sull'andamento dell'occupazione in Lombardia nel 2020. La pubblicazione di questo dato consente di valutare l'andamento della stagione estiva fino alla fine del mese di settembre e l'impatto sul mercato del lavoro della riapertura delle attività fino a fine dicembre 2020. Nel quarto trimestre 2020 il tasso di disoccupazione si è portato al 5,3%, in diminuzione rispetto al trimestre precedente, quando era al 6%. Questa diminuzione è dovuta all'allentamento delle limitazioni imposte alle attività economiche e alla solo parziale ripresa delle attività di ricerca di lavoro. L'effetto delle riaperture ha ridotto la disoccupazione di 0,7 punti percentuali. Sia il tasso di disoccupazione femminile che il tasso di disoccupazione maschile risultano in diminuzione.

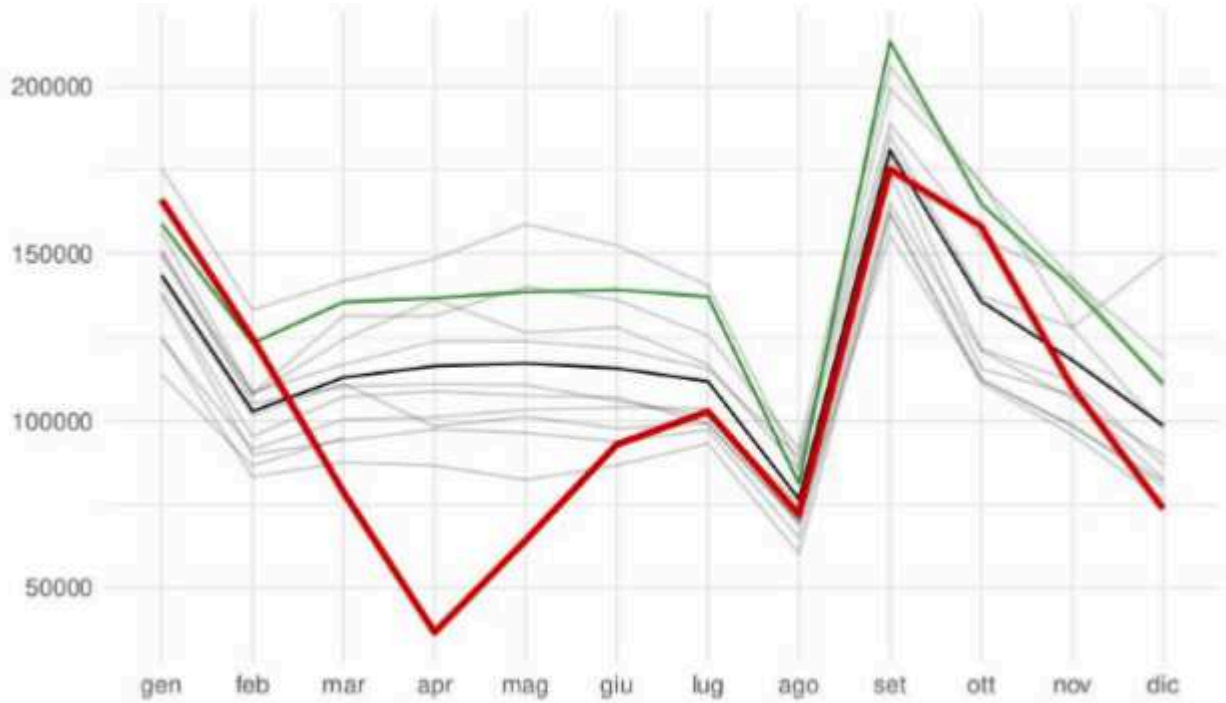
L'occupazione complessiva risulta in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo Istat gli occupati in Lombardia a fine 2020 sono 4.408.435 unità, con un recupero stimato rispetto al trimestre precedente di circa 51.739 unità. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente il calo è di circa 89.961 unità.

Figura 14 – Andamento nel numero di occupati in Lombardia per trimestre - Anni 2010-2020



I dati relativi alle comunicazioni obbligatorie degli avviamenti contrattuali hanno evidenziato come la riduzione occupazionale abbia riguardato soprattutto i contratti a termine. Nel 2020 i periodi di chiusura forzata delle attività economiche e le altre misure di contenimento della pandemia (orari di chiusura anticipata, restrizioni di vendita di alcune categorie merceologiche, divieto di spostamento fra comuni, divieti di licenziamento etc…) hanno avuto un forte impatto sul mercato del lavoro. e in particolare sul lavoro dipendente. Le serie storiche di avviamenti, cessazioni e saldi che di solito mostrano una forte componente stagionale (settembre e gennaio sono i mesi con il maggior numero di avviamenti in Lombardia) fanno quindi registrare valori atipici.

Figura 15 – Lombardia: avviamenti mensili - 2020 (rosso), 2009-2018 (grigio), 2019 (verde), media 2009-2019 (nero)



I dati relativi all'andamento di avviamenti e cessazioni mostrano che i valori atipici sono stati rilevati prevalentemente in marzo e aprile 2020, e che i dati a fine ottobre 2020 mostrano una ripresa della ciclicità stagionale in linea con la media del decennio precedente, anche se inferiore ai dati rilevati nel 2019. La riduzione complessiva della dinamica delle assunzioni è stata compensata da una riduzione conseguente delle cessazioni. I saldi si presentano negativi a marzo, aprile e maggio, mesi che di solito sono caratterizzati da saldi positivi.

La diffusione dello smart working

L'impatto della pandemia sul ricorso allo smart working è stato decisamente rilevante. In termini assoluti gli smart worker abituali lombardi passano da 40mila circa nei trimestri del 2019, a 138mila nel primo trimestre 2020 e 708mila nel secondo trimestre 2020. Nel terzo trimestre 2020 si assiste a una riduzione del loro numero

(466mila), ma la crescita riprende nel trimestre successivo (561mila). Nel 2019 la quota di smart worker abituali è di poco superiore all'1% in tutti i quattro trimestri, mentre nel 2020 si registra una crescita consistente: 21% circa nel secondo trimestre, 14% nel terzo e 16% nel quarto.

Tabella 2 Occupati per frequenza di smart working. Lombardia. Primo trimestre 2019 - Quarto trimestre 2020 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

		I° 2019	II° 2019	III° 2019	V° 2019	I° 2020	II° 2020	III° 2020	V° 2020
Smart worker abituale	v.a.	42	38	46	61	138	708	466	561
	%	1,2%	1,1%	1,3%	1,7%	3,9%	20,5%	13,7%	16,2%
Smart worker saltuario	v.a.	22	25	12	19	38	26	44	61
	%	0,6%	0,7%	0,4%	0,5%	1,1%	0,8%	1,3%	1,7%
Non smart worker	v.a.	3.447	3.479	3.431	3.462	3.369	2.715	2.883	2.849
	%	98,2%	98,2%	98,3%	97,8%	95,0%	78,7%	85,0%	82,1%
Totale	v.a.	3.511	3.542	3.490	3.541	3.546	3.449	3.393	3.471
	%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione PoliS – Lombardia su dati Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro

il collettivo di occupati rispetto a cui è stata calcolata la diffusione dello smart working è stato identificato considerando tre caratteristiche: avere un lavoro alle dipendenze; avere un lavoro in un settore di attività non agricolo; avere un'età compresa fra 15 e 64 anni. Gli smart worker sono stati identificati attraverso la variabile che registra la risposta alla domanda "Per accordo con il datore di lavoro, nelle quattro settimane precedenti la data dell'intervista, Lei ha effettuato a casa ore di lavoro retribuite o che possono essere recuperate? (compreso telelavoro e smart work)". A seconda della risposta, sono state individuate tre categorie di smart workers: smart worker abituali; smart worker saltuari; non smart worker.

La finanza pubblica

I principali risultati di finanza pubblica che caratterizzano l'Italia nel 2020 risentono chiaramente delle misure straordinarie di incremento della spesa pubblica resesi necessarie per ammortizzare gli effetti prodotti dalla diffusione del Covid-19. Da ciò ne è inevitabilmente derivato un peggioramento senza precedenti negli equilibri dei conti pubblici.

Nel dettaglio, l'indebitamento netto delle Pubblica amministrazione (PA) è stato nel 2020 di 156,9 miliardi di euro, un livello superiore di 129 miliardi rispetto al 2019. Ciò rappresenta il risultato congiunto della riduzione del saldo primario per 132 miliardi di euro, una contrazione tale da determinare la formazione di un saldo primario negativo (evento accaduto in precedenza solamente nel 2009 e in maniera nettamente più lieve), e del calo per l'ottavo anno consecutivo della spesa per interessi, valutabile in circa 3 miliardi di euro. L'indebitamento netto della Pubblica amministrazione è salito dall'1,6% del Pil registrato nel 2019, il miglior risultato dal 2007 ad oggi, al 9,5% del 2020.

Tale valore risulta comunque nettamente migliore della stima indicata nel DEF 2020, pari al 10,4% del Pil, e dell'obiettivo programmatico poi fissato ad un livello solo marginalmente più elevato, il 10,8% del Pil, nella NADEF. Per il 2021, si prevede che l'indebitamento netto a legislazione vigente si mantenga sullo stesso livello del 2020 (9,5% del Pil), in peggioramento rispetto alle previsioni della NADEF 2020 (7% del Pil) a causa dell'impatto del Decreto sostegni, del peggioramento del quadro macroeconomico e del riporto per competenza sull'anno 2020 delle imposte e contributi sospesi e slittati a causa dell'emergenza sanitaria. Se però si fa riferimento al quadro programmatico, il quale considera in sostanza il nuovo pacchetto di misure di sostegno e rilancio dell'economia di prossima attuazione così come la versione finale del PNRR, l'indebitamento netto per il 2021 risulta essere nettamente più elevato, raggiungendo l'11,8% del Pil. Anche alla luce di tutto ciò, il governo ha spostato l'obiettivo dell'indebitamento netto pari al 3% del Pil (limite introdotto, come noto, dal Trattato di Maastricht) dal 2023 al 2025.

Nel 2020 la spesa primaria, ossia la spesa totale al netto degli interessi passivi, è aumentata del 9,7% su base annua, mentre la sua incidenza sul PIL, pari al 53,8%, è cresciuta di quasi 8,6 punti percentuali rispetto al 2019. La crescita della spesa corrente primaria è stata del 6,7% in termini nominali e di quasi 6,6 punti percentuali in termini di PIL, sospinta principalmente dall'ampliamento delle prestazioni sociali in denaro. Incremento

decisamente più netto su base annua si ha nel 2020 per la spesa in conto capitale, la quale aumenta del 45,6%, arrivando così a valere il 5,5% del Pil. Tale variazione è spiegata soprattutto dalla contabilizzazione delle spese a copertura delle garanzie statali a favore delle piccole e medie imprese, per oltre 12 miliardi di euro, e dai contributi a fondo perduto a supporto dell'attività di impresa, per oltre 9 miliardi di euro, conseguenti appunto alle misure introdotte in risposta alla crisi Covid-19.

Per quanto riguarda le entrate totali delle Pubblica Amministrazione, esse si sono attestate per il 2020 al 47,8% del Pil, in aumento rispetto al 47,1% registrato nel 2019. L'aumento dell'incidenza riflette la flessione annua del Pil nominale più accentuata (circa -7,8%) rispetto a quella delle entrate (-6,4%). Tra le entrate correnti, le imposte indirette (-11,2%), i contributi sociali (-5,6%) e le imposte dirette (-2,1%) hanno tutte risentito del forte rallentamento dell'economia.

La pressione fiscale nel 2020, anche a seguito della riclassificazione operata dall'Istat, si è attestata al 43,1% del Pil, in aumento sia rispetto all'anno precedente, in cui era stata pari al 42,4% del Pil, sia rispetto alle previsioni a legislazione vigente contenute nei documenti di programmazione del 2020, che la collocavano attorno al 42,5% del Pil. Sulla base degli andamenti previsti, la pressione fiscale nel 2021 scenderà al 42,1%, proseguendo poi questa diminuzione anche nel corso degli anni successivi fino a raggiungere il 41,6% del Pil nel 2024. Nel dettaglio, questo trend è previsto a fronte del progressivo venir meno degli effetti delle misure temporanee introdotte nel corso di quest'anno a favore di famiglie e imprese.

la spesa pubblica aggregata nei CPT

Il sistema conti pubblici territoriali (CPT) fornisce importanti informazioni sui flussi finanziari di spesa che caratterizzano su di un determinato territorio regionale le amministrazioni pubbliche (centrali, regionali e locali) e tutti gli enti dell'extra-PA. Questi ultimi si suddividono in Imprese pubbliche nazionali (es. ENI, ENEL) ed in Imprese pubbliche locali (comprendenti, ad esempio, consorzi, società e fondazioni partecipate dagli enti locali). Al momento, i dati sulla spesa pubblica aggregata, ossia derivanti dalla semplice sommatoria delle spese iscritte nei bilanci di tutti i soggetti rientranti nell'universo da esaminare, sono aggiornati al 2019.

La maggior parte della spesa derivi dalle Amministrazioni centrali (Stato ed altre amministrazioni statali quali, ad esempio, gli Enti di previdenza), seguite dalle Amministrazioni regionali. Rispetto a queste ultime, una quota rilevante della spesa, pari a circa 18.744 milioni di euro, deriva dai trasferimenti in conto corrente ad Asl, aziende ospedaliere e IRCCS.

Tabella 3- La spesa pubblica aggregata 2019 in Lombardia per tipologia di soggetto erogatore

Soggetto erogatore	Spesa aggregata	Peso in % su spesa aggregata totale
Amministrazioni centrali	156.047.956.000€	56,84%
Amministrazioni locali	14.447.336.000€	5,26%
Amministrazioni regionali	50.979.769.000€	18,57%
Imprese pubbliche locali	15.062.740.000€	5,49%
Imprese pubbliche nazionali	38.024.908.000€	13,85%
TOTALE	**274.562.711.000€**	**100,00%**

I dati di spesa pubblica aggregata possono essere anche suddivisi per finalità di spesa, in materia tale da evidenziare verso quali specifici settori siano state maggiormente indirizzate le risorse investite dalle Amministrazioni pubbliche e dagli enti dell'extra-PA in Lombardia nel corso del 2019 (Tabella 4).

Tabella 4- La spesa pubblica aggregata nel 2019 in Lombardia per principali finalità di spesa (euro)

Settore	Spesa aggregata	% su spesa aggregata totale
Previdenza e integrazioni salariali	77.344.652.000€	28,17%
Sanità	49.021.861.000€	17,85%
Amministrazione generale	35.845.833.000€	13,06%
Energia	23.343.735.000€	8,50%
Istruzione	11.121.018.000€	4,05%
Altro	77.885.609.000€	28,37%
TOTALE	**274.562.711.000€**	**100,00%**

Il settore di spesa più significativo è quello relativo a previdenza e integrazioni salariali, il quale include tutte le attività connesse all'amministrazione, al governo ed all'attuazione di interventi di protezione sociale ed all'erogazione in tale ambito di prestazioni in denaro e in natura. Al secondo posto vi è invece il settore della sanità, la cui definizione comprende principalmente tutte le spese per la prevenzione, tutela e cura della salute in genere, i servizi di sanità pubblica, la gestione delle farmacie e la fornitura di prodotti, attrezzatture e servizi farmaceutici. Un peso superiore al 10% della spesa aggregata totale è detenuto anche dall'Amministrazione generale, settore che nella definizione CPT ricomprende vari aspetti, tra i quali le spese di funzionamento della struttura amministrativa degli enti, le spese per organi istituzionali, esecutivi e legislativi, i servizi generali al personale, i servizi di tesoreria e di gestione del bilancio. All'interno della categoria residuale indicata con la denominazione "altro", le principali voci di spesa sono quelle non attribuibili ad un particolare settore o insieme specifico di servizi, ossia, sempre secondo le categorie identificate dal sistema CPT, "le altre spese in campo economico" (pari al 6,89% della spesa aggregata totale) e gli "oneri non ripartibili" (eguali al 5,06% della spesa aggregata totale).

Banda Ultra Larga

Le strategie di crescita economica si basano sulla realizzazione delle infrastrutture che favoriscono la digitalizzazione dei servizi e lo scambio dei dati. Il cuore di questa infrastruttura è la rete a Banda Ultra Larga che prevede la copertura delle unità immobiliare con questa tecnologia per quei comuni che si trovano nelle cd aree bianche, zone non servite da operatori economici di mercato. Di seguito si raffigura lo stato dell'arte al 1 giugno 2021 dell'implementazione in Italia e in Lombardia del Piano Nazionale per la Banda Ultra Larga promosso dal MISE.

Lo stato di attuazione degli interventi evidenzia come rispetto al numero totale di comuni interessati da interventi per la posa dei cavi di fibra ottica solo nel 12% siano stati portati a termine i lavori con collaudo positivo. Nella maggior parte dei comuni i cantieri devono essere ancora avviati. La Lombardia sembra scontare un certo ritardo sull'attuazione del programma di interventi per la banda ultra larga.

Figura 16 – Stato avanzamento fibra ottica per Regione

Regione	Comuni FTTH a Piano	Comuni in progettazione definitiva	Comuni in progettazione esecutiva	Comuni con cantieri avviati	Comuni con cantieri con lavori chiusi	Comuni con cantieri in collaudo	Comuni con cantieri collaudati positivamente	% Comuni Collaudati positivamente
Abruzzo	174	2	36	50	8	5	73	42%
Basilicata	103	1	11	36	10	12	33	32%
Calabria	238	70	119	17		12	20	8%
Campania	449	55	184	80	17	53	60	13%
Emilia-Romagna	242	11	32	134	7	12	46	19%
Friuli-Venezia Giulia	182	2	50	40	13	14	63	35%
Lazio	329	4	142	77	12	21	73	22%
Liguria	201	2	100	72	14	6	7	3%
Lombardia	1.147	95	551	268	52	41	140	12%
Marche	221	3	20	130	12	10	46	21%
Molise	132		46	41	5	6	34	26%
Piemonte	1.115	33	623	206	67	59	133	12%
Puglia	223	38	138	17	1	15	14	6%
Sardegna	135	5	90	25	2	3	10	7%
Sicilia	319	41	64	42	13	14	144	45%
Toscana	210	17	63	72	3	22	33	16%
Trentino-Alto Adige	214	8	96	74	6	16	14	7%
Umbria	78	1	3	34	2	4	34	44%
Valle d'Aosta	68		30	19	4	3	12	18%
Veneto	453	1	134	185	15	22	96	21%
Totale	**6.232**	**389**	**2.532**	**1.619**	**263**	**344**	**1085**	**17%**

Sistema Scolastico di Regione Lombardia

Il sistema scolastico della regione Lombardia è caratterizzato da un alto grado di complessità, in virtù delle tante variabili geografiche, economiche e sociali proprie del territorio. I dati riportati di seguito offrono un quadro generale della complessa realtà della Scuola lombarda e restituiscono a tutti gli stakeholder informazioni dettagliate sul sistema regionale di istruzione e formazione7. Su tutto il territorio lombardo sono presenti 5501 punti di erogazione del servizio scolastico statale, così suddivisi:

Tipologia	Scuole
Infanzia	1.339
Primaria	2.197
Secondaria primo grado	1.195
Secondaria secondo grado*	747
Convitti ed educandati	4
CPIA	19
Totale	***5.501***

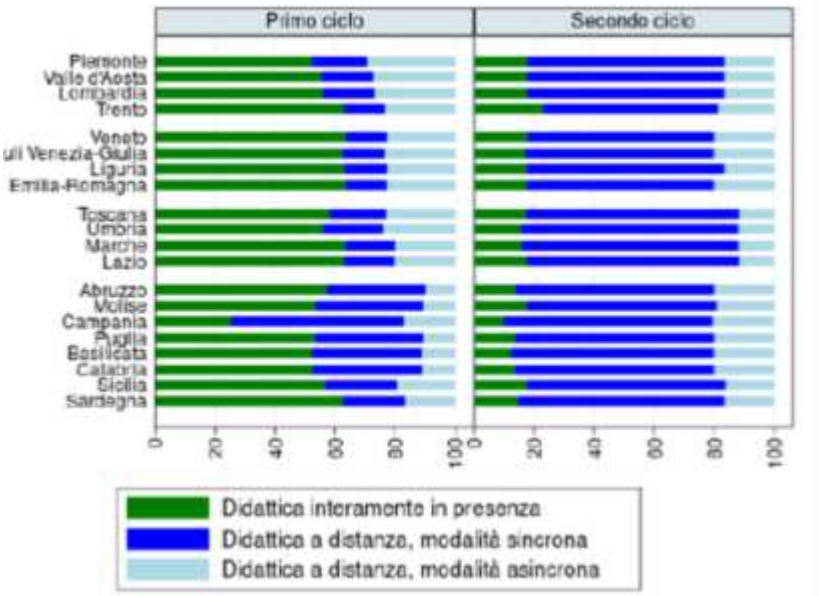
** I punti di erogazione del servizio comprendono anche i corsi serali*

Nell'anno scolastico 2020 / 2021, il totale degli alunni in Lombardia è pari a 1.173.599, valore in leggera flessione (-0.84%) rispetto all'anno scolastico precedente:

A.S	Infanzia	primaria	I grado	II grado	Totale	Incremento annuale
2020/2021	106.653	412.089	268.013	386.844	1.173.599	-0,84%

La necessità di proseguire l'attività scolastica, almeno per le scuole secondarie, attraverso la didattica a distanza rende necessaria una riflessione sulla reale capacità degli studenti e delle relative famiglie di affrontare questa modalità di studio con competenze sufficienti e dispositivi adeguati. Secondo l'ultima rilevazione Istat (aprile 2020), nel biennio 2018-2019 si è riscontrato che il 33,8% delle famiglie italiane non possiedono un PC o un tablet in casa, il 47,2% ne ha uno e il 18,6% ne ha due o più. La percentuale delle famiglie che non possiedono questi strumenti scende al 14,3% nei casi in cui in famiglia sia presente un minorenne. La situazione è molto diversificata a seconda delle aree geografiche. In Lombardia, oltre il 70% delle famiglie possiede almeno un PC o tablet; considerando le famiglie con minori, la quota di quante non possiedono neanche uno di questi strumenti si attesta al 6%. La dotazione di strumenti digitali personali è diventata uno tra i fattori discriminati emerso all'interno del tema delle disuguaglianze giovanili legate all'istruzione nel periodo pandemico, con l'introduzione del metodo della Didattica a distanza (DaD). In Lombardia le scuole del primo ciclo di studi hanno erogato nel periodo pandemico considerato (marzo 2020- febbraio 2021) il 60 per cento circa delle ore di didattica interamente in presenza, circa il 23 per cento con la didattica a distanza in modalità asincrona e circa il 20 per cento con la didattica a distanza in modalità sincrona (Banca d'Italia, 2021). Invece nel secondo ciclo le scuole hanno erogato il 18 per cento delle ore di lezione in presenza, 65 per cento a distanza in modalità sincrona e il 17 per cento a distanza in modalità asincrona.

Figura 17 – Quote di ore di didattica coperte da lezione in presenza, a distanza in modalità sincrona, a distanza in modalità asincrona per ordine di scuole e regione, marzo 2020-febbraio 2021.



Povertà e disuguaglianze

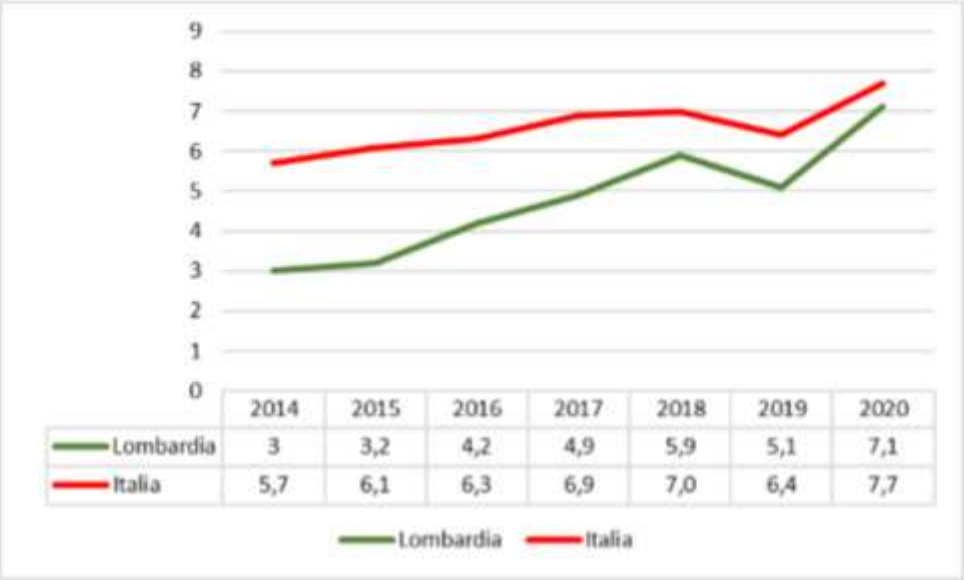
L'emergenza legata alla diffusione del COVID-19 sta avendo delle conseguenze rilevanti non solo sul piano economico, ma anche su quello sociale. La crisi epidemiologica ha avuto un impatto notevole sul tessuto sociale lombardo colpendo in maniera più rilevante le fasce di popolazione più vulnerabili, acuendo il loro rischio di scivolare verso una condizione di maggiore povertà e favorendo processi cumulativi di esclusione sociale. Nonostante non sia ancora possibile capire quanto estesa possa essere il problema, già oggi si può ipotizzare che allo scadere dei provvedimenti di aiuto del governo si potrà avere un innalzamento significativo della povertà.

All'inizio del mese di marzo Istat ha diffuso le stime preliminari delle statistiche sulle conseguenze del COVID-19 in Italia nel corso del 2020, anticipando di alcuni mesi le stime definitive che saranno rese disponibili a giugno; i dati riguardano il numero di persone in condizione di povertà assoluta e l'andamento della spesa familiare. Si tratta di dati suscettibili di revisioni che offrono un primo quadro delle conseguenze che la grave crisi economica innescata dalla pandemia e dall'emergenza sanitaria ha determinato sulle condizioni di vita delle famiglie nell'anno appena trascorso. Nel corso del 2020 si è registrato infatti un aumento senza precedenti delle persone in condizione di povertà: il lockdown forzato ha generato una crisi che si è ripercossa su tutta l'economia, sul PIL, sull'occupazione, sulla spesa e ha creato povertà.

Secondo le stime preliminari, nel 2020 le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni (il 7,7% del totale, da 6,4% del 2019, +335mila) per un numero complessivo di individui pari a circa 5,6 milioni (9,4% da 7,7%, ossia oltre 1 milione in più rispetto all'anno precedente). L'incremento della povertà assoluta è maggiore nel Nord del Paese e riguarda 218 mila famiglie (7,6% da 5,8% del 2019), per un totale di 720 mila individui; questo maggiore incremento è riconducibile anche al fatto che alcune regioni del Nord sono state colpite prima e in maniera maggiore dalla pandemia e, per questo, anche le misure di contenimento del virus messe in atto sono state più restrittive. Nonostante ciò, il Mezzogiorno resta l'area dove la povertà assoluta è più elevata: coinvolge il 9,3% delle famiglie contro il 5,5% del Centro. Nel 2020, l'incidenza di povertà assoluta cresce soprattutto tra le famiglie con persona di riferimento occupata (7,3% dal 5,5% del 2019). Si tratta di oltre 955 mila famiglie in totale, 227mila famiglie in più rispetto al 2019. Tra queste ultime, oltre la metà ha come persona di riferimento un operaio o assimilato (l'incidenza passa dal 10,2 al 13,3%), oltre un quinto un lavoratore in proprio (dal 5,2% al 7,6%). L'aumento della povertà assoluta si inquadra nel contesto di un calo record della spesa per consumi delle famiglie (su cui si basa l'indicatore di povertà).

L'incidenza della povertà assoluta8 nelle famiglie Lombarde è quasi raddoppiata tra il 2014 (3,0%) ed il 2018 (5,9%), per poi scendere al 5,1% nel 2019 e risalire, secondo una stima preliminare di PoliS-Lombardia, al 7,1% nel 2020. In Italia, pur partendo da una maggiore incidenza, la crescita è stata meno marcata: dal 5,7% nel 2014 al 7,0% nel 2018; 6,4% nel 2019 e 7,7% nel 2020.

Figura 18 - Incidenza della povertà assoluta. Italia e Lombardia, 2014-2020 (% di famiglie)



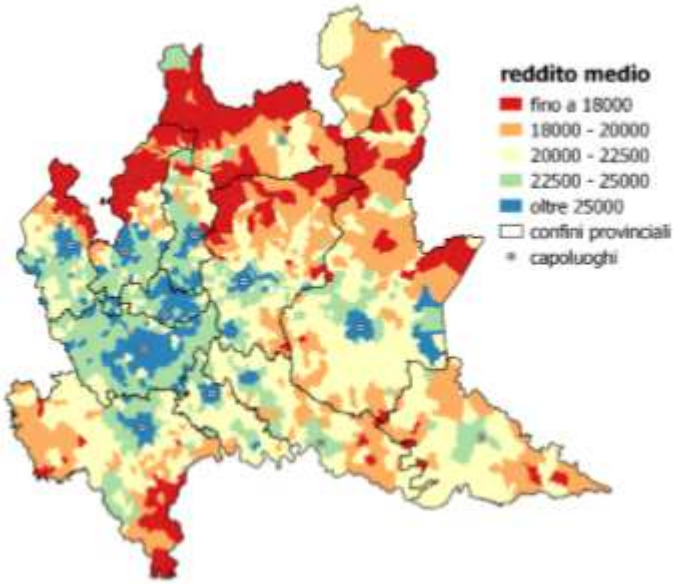
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	3	3,2	4,2	4,9	5,9	5,1	7,1
Italia	5,7	6,1	6,3	6,9	7,0	6,4	7,7

All'interno del territorio lombardo emergono differenze significative per quanto riguarda il reddito

Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza).

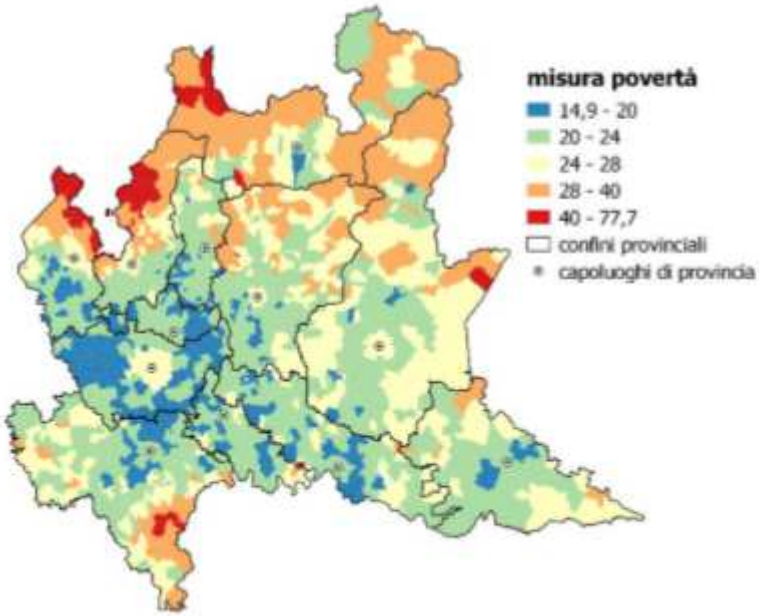
medio desumibile dalle dichiarazioni dei redditi. Nell'area milanese, e più in generale nella fascia occidentale della regione, si registrano mediamente i redditi (imponibili per percettore) più elevati.

Figura 19- Reddito imponibile medio. comuni lombardi, dichiarazione 2020 (valori in euro)



I più contenuti, invece, risultano essere gli importi nei comuni della fascia settentrionale della regione ma anche in tutta l'area orientale che include i comuni delle province di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona. Per questi territori risulta tuttavia opportuno segnalare che nei capoluoghi e nei comuni circostanti i redditi imponibili medi sono comunque più elevati rispetto agli altri comuni delle province stesse. L'incidenza di percettori di reddito che nel 2020 hanno dichiarato, per l'anno precedente, un imponibile inferiore a 10 mila euro può essere considerata come proxy della misura della diffusione della povertà10. In linea con i dati relativi al reddito medio emerge una minore diffusione di percettori a basso reddito nei comuni dell'area padana della regione e una maggiore diffusione nella fascia settentrionale della Lombardia, nei territori montani e nell'Oltrepò pavese.

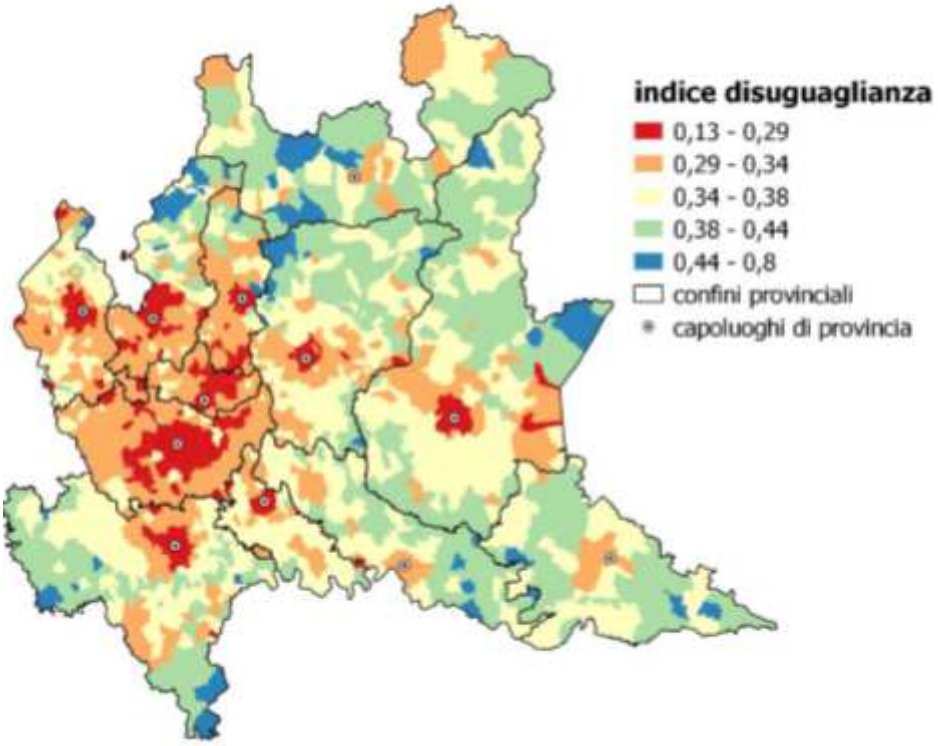
Figura 20 - Misura di povertà: proxy calcolata come quota % dei percettori di reddito con reddito imponibile annuo inferiore a 10.000 euro sul totale dei contribuenti. Comuni lombardi, dichiarazione 2020 (valori %)



A livello comunale emerge una quota maggiore di contribuenti a basso reddito soprattutto nelle province di Sondrio (27,5%), di Como (25,4%) e di Brescia (24,4%), mentre le province con un numero minore (relativo) di percettori a basso reddito risultano essere a pari merito quelle di Lodi e di Monza e Brianza (20,7%).

Le differenze territoriali restano marcate anche quando si considera una misura di disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Rapportando la quota di reddito percepita dai più poveri (chi ha un imponibile inferiore a 15.000 euro) con la quota di percettori che rientrano in questa fascia si ottiene un indice di disuguaglianza in cui valori più bassi indicano una maggiore disuguaglianza nella distribuzione dei redditi. Le aree con redditi medi per percettore più elevati sono anche quelle con maggiore disuguaglianza nella distribuzione dei redditi: si tratta principalmente dell'area metropolitana, dei capoluoghi di provincia e dell'area padana più urbanizzata, mentre le aree montane e in quella basso padana sono quelle in cui emerge una maggiore omogeneità nella distribuzione dei redditi

Figura 21 - Indice di disuguaglianza: rapporto fra la quota di reddito percepita da chi ha un imponibile inferiore a 15.000 euro e la quota di percettori che rientrano in questa fascia. Lombardia, anno 2019



I trend della demografia lombarda e le trasformazioni in atto

La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19

Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente in Lombardia ammontava a 9.996.992 persone; Il calo complessivo nel corso dell'anno è stato dello 0,6%. La contrazione demografica è stata accentuata dall'impatto Covid, con effetti più marcati soprattutto durante la prima ondata (marzomaggio 2020) in cui si è osservato un calo dello 0,4%. Nel 2020 nel territorio regionale sono nati complessivamente 71 mila bambini, 4 mila in meno rispetto al 2019. Il calo più significativo si è osservato soprattutto durante la seconda ondata (ottobre-dicembre 2020) con una contrazione dell'11%, si tratta infatti dei primi mesi in cui si sono potuti vedere eventuali effetti della prima ondata dell'epidemia.

	Popolazione	Nati	Morti	Immigrazioni	Matrimoni
Variazione assoluta 2020	-60.610	-4.039	+3.9742	-76.046	-11.403
Variazione % 2020	-0,6%	-5%	+40%	-18%	-44%

Nel corso dell'anno sono invece morte, per varie cause, 138.269 persone, facendo registrare un incremento della mortalità rispetto alla media del precedente quinquennio del 40%. Ancora una volta è evidente il forte impatto della pandemia Covid-19: durante i mesi della prima ondata infatti (marzo-maggio) si è registrato un incremento del 111%, poi nella fase di transizione estiva si è tornati ad un dato nella media per poi osservare con l'arrivo dell'autunno un incremento del 41%. La tendenza Lombarda ha messo in evidenza come nella nostra regione il contagio durante la prima ondata si sia diffuso maggiormente rispetto a quanto non sia avvenuto nel resto del paese. Nel corso dell'anno sono crollati anche i movimenti migratori: in Lombardia, rispetto al 2019, ci sono stati 76 mila iscritti in meno (-18%) e il calo è stato evidente soprattutto durante la prima ondata a causa del lock-down (-51%). Infine, le misure di contenimento del contagio, fra le quali la sospensione delle cerimonie, le limitazioni nelle mobilità e il divieto di organizzare eventi, hanno dato origine ad un crollo del numero di matrimoni. Nel corso del 2020 in Lombardia si sono sposate quasi 15.000 persone, facendo registrare un calo del 44% rispetto al 2019.

Numerosità delle famiglie

In Lombardia secondo gli ultimi dati disponibili di ISTAT le famiglie composte da coppie con figli sono 1 milione 420mila, di queste 686 mila hanno un figlio solo, 575mila 2 figli e 159 mila tre e più. Le famiglie composte da un solo genitore con figli risultano 439mila di cui oltre l'80% si tratta di madri. Le famiglie costituite da coppie senza figli ammontano a 986mila: quasi il 50% si tratta di over 65enni; il 22% è costituito da coppie in età compresa tra 55 e 64 anni; il 17% in età compresa tra 35 e 54 anni e il 12% coppie giovani under 35 anni. Infine la tipologia familiare rappresentata dalle persone sole ha una numerosità di 1 milione 462mila unità di cui il 55% è costituito da over 60enni e di questi nel 70% dei casi si tratta di donne.

Giovani

Stando all'ultimo aggiornamento Istat, relativo al 1° gennaio 2020, i giovani tra i 18 e i 34 anni residenti in Lombardia sono circa 1,75 milioni e rappresentano più del 17% della popolazione della regione. I maschi sono leggermente più numerosi delle femmine (51,5% contro 48,5%) e la fascia di età tra i 25 e i 34 anni è leggermente maggioritaria rispetto a quella tra i 18 e i 24. La diffusione del virus ha provocato un evidente freno e blocco di un percorso di scelte e decisioni di autonomia sulle vite dei giovani. Secondo l'indagine di PoliS-Lombardia, la maggior parte dei giovani vive nella propria famiglia d'origine (55% del campione) e nell'assoluta maggioranza dei casi non è interessato a progettare di andare a vivere in una relazione di coppia nei prossimi 12 mesi. Condizioni economiche e sicurezza lavorativa sono i fattori rilevanti (82% e 75%) nella decisione di rimanere a vivere con la famiglia di origine. Tra i giovani lombardi circa un terzo (35%) è costituito da chi ha un lavoro dipendente a tempo indeterminato mentre chi occupa un posto di lavoro dipendente a tempo determinato raggiunge il 20%. I disoccupati in cerca di lavoro sono poco meno di un quinto (18%). Data la giovane età quasi la metà dei giovani lombardi, 47%, è nelle posizioni lavorative attuali da meno di 12 mesi. I giovani che dichiarano di non trovarsi in una condizione lavorativa né di studio e né di formazione sono il 25%.

Mobilità

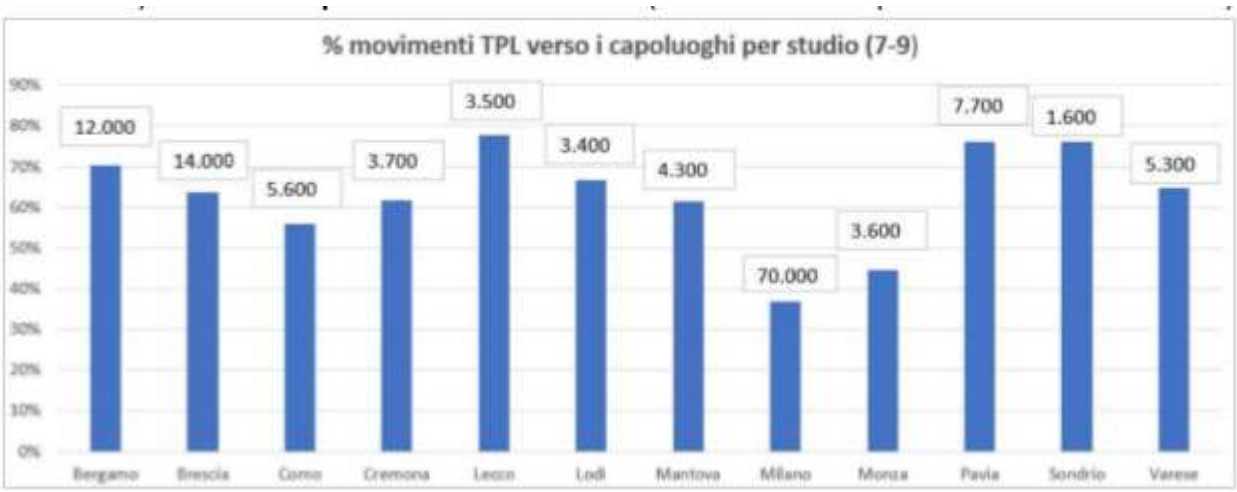
L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha determinato, negli ultimi 15 mesi, un profondo mutamento degli schemi di mobilità delle persone. Una serie di provvedimenti restrittivi, adottati sia a livello nazionale (DPCM), sia a livello regionale (ordinanze, ecc.), hanno determinato limiti e modifiche nella possibilità di circolazione delle persone con conseguenti adattamenti dei comportamenti legati alla mobilità. L'andamento dell'epidemia ha visto, a partire dal mese di marzo 2020 l'alternarsi di periodi di veloce diffusione dei contagi e di periodi di riduzione degli stessi. Ad essi è stata fatta corrispondere l'adozione di provvedimenti di inasprimento delle restrizioni imposte ai cittadini e di successivi allentamenti. In particolare, a livello generale sono state individuate tre fasi di forte incremento dei contagi nella popolazione, definite come "ondate" che si sono registrate nella primavera e nell'autunno dello scorso anno (marzo-maggio e novembre-gennaio 2020) e nella primavera dell'anno corrente (marzo-fine aprile 2021). Nel corso di queste fasi sono state adottate le misure più restrittive che hanno determinato il c.d. "lockdown" (eliminazione di tutti gli spostamenti non necessari e isolamento delle persone non appartenenti allo stesso nucleo famigliare), mentre nei periodi intermedi si sono registrati degli allentamenti nelle misure al fine di rendere possibile la c.d. fase delle "convivenza" (allentamento delle misure in fase non critica del periodo pandemico). I periodi lockdown hanno visto una drastica diminuzione degli spostamenti11 con le riduzioni massime durante la prima ondata e meno accentuale nella seconda e terza. La

fase di “convivenza” (giugno-ottobre 2020) ha visto un ritorno a livelli simili a quelli dei periodi ordinari che si sono registrati anche nelle ultime settimane con la rimozione di gran parte delle limitazioni che erano state introdotte nel corso della terza ondata. In Lombardia, le persone “stanziali”, ovvero che sono rimaste, nel corso dell’intera giornata, all’interno di una singola area di riferimento, nella seconda metà di maggio 2021, risultano nuovamente allineate con i valori registrati a metà settembre 2020, prima delle nuove restrizioni subentrate per arginare la seconda ondata. Tale dato sembra sostanzialmente allineato a quello italiano che ha visto un aumento molto moderato, pari a circa l’1%. Andamento analogo è stato rilevato per quanto riguarda gli spostamenti in giornata per i quali il dato riferito ai cittadini lombardi è perfettamente in linea con il dato registrato a livello nazionale.

Per quanto riguarda le tipologie di spostamenti, risultano in crescita costante, dall’allentamento delle restrizioni di fine aprile 2021, i trasferimenti effettuati a piedi e in auto che hanno raggiunto nuovamente i livelli di fine estate 2020. La crescita è leggermente più veloce a livello di territorio nazionale che in Lombardia anche se ciò può essere ricondotto al fatto che molte delle altre realtà regionali stanno recuperando il gap precedentemente accumulato. La Lombardia, continua infatti a registrare il numero di trasferimenti per persona più elevato. Gli spostamenti in auto risultano maggiormente concentrati nei giorni feriali, mentre quelli a piedi nei giorni festivi, dimostrando una buona disponibilità dei cittadini lombardi a effettuare spostamenti a piedi per spese e commissioni, nonché per fini ricreativi qualora le destinazioni risultino effettivamente accessibili con questa modalità. I trasferimenti effettuati attraverso i mezzi di trasporto pubblico sono in aumento anche se tutt’ora risultano ben al di sotto dei livelli pre-Covid; ciò può essere spiegato con la scarsa propensione delle persone ad utilizzare i mezzi pubblici che vengono tutt’ora percepiti come i meno sicuri dal punto di vista del rischio di esposizione al contagio. Il forte incremento della popolazione vaccinata e immunizzata, le condizioni di rinnovata sicurezza sanitaria, associati ad una ripresa ancora moderata nell’utilizzo di questi mezzi di trasporto segnalano la probabile necessità di iniziative finalizzate ad incrementarne l’uso onde evitare ripercussioni negative, nel medio periodo, sulla congestione della rete stradale e sull’inquinamento dell’aria. La presenza nei luoghi di lavoro ha registrato livelli crescenti nelle ultime settimane, attestandosi fino al 20% sopra al livello raggiunto precedentemente alla seconda ondata, con la Lombardia che si attesta tra le regioni più virtuose a livello nazionale. Buono è anche il dato relativo all’accesso alle stazioni ferroviarie, che durante l’ultima settimana di maggio 2021 ha superato del 6% il livello precedente alla seconda ondata.

Sistema Trasporto Pubblico Locale (TPL)

Il Trasporto Pubblico Locale (TPL) in Lombardia è un elemento critico di gestione in quanto risulta essere fortemente utilizzato per gli spostamenti sistematici da e per i luoghi di lavoro e studio ed è concentrato in alcune fasce orarie mattutine e pomeridiane. In un giorno feriale medio in Lombardia gli spostamenti in TPL sono circa il 30% per motivi di lavoro (di cui il 40% per il solo TPL Ferro) e il 25% per motivi di studio (di cui il 30% per il solo TPL Gomma).



Percentuale movimenti TPL verso i capoluoghi per studio in orario di picco (7-9) – fonte: Matrice O/D Regione

Nelle ore di punta del mattino è prevalente l'uso del TPL per motivi di studio con valori tipicamente superiori al 60% e punte oltre il 75% (dato relativo ai movimenti verso i capoluoghi). Su Milano, le percentuali sono inferiori, ma con valori assoluti rilevanti.

Sul fronte della domanda passeggeri il settore del TPL nel 2020 ha risentito fortemente degli effetti delle limitazioni alla mobilità introdotte a contrasto dell'emergenza epidemiologica. Nei mesi del lockdown (marzo e aprile 2020) si è registrato un calo dei passeggeri di circa il 90% e dell'offerta di trasporto pubblico (vetture-km) fino al 50%. A partire da maggio 2020, si è assistito ad una graduale ripresa dell'offerta e della domanda: quest'ultima tuttavia - da fonti aziendali - si attesta a giugno 2021 ancora intorno al 50% di quella pre-Covid. Questa situazione ha finora determinato una forte riduzione degli introiti da tariffa per le aziende del trasporto pubblico, a compensazione della quale sono stati previsti stanziamenti statali. Per la Lombardia sono pari a circa 643 milioni di euro per il biennio 2020-2021, incluse le risorse destinate a servizi aggiuntivi per soddisfare le esigenze di mobilità degli studenti (a fronte della riduzione del coefficiente di riempimento dei mezzi) e le risorse destinate ai servizi ferroviari.

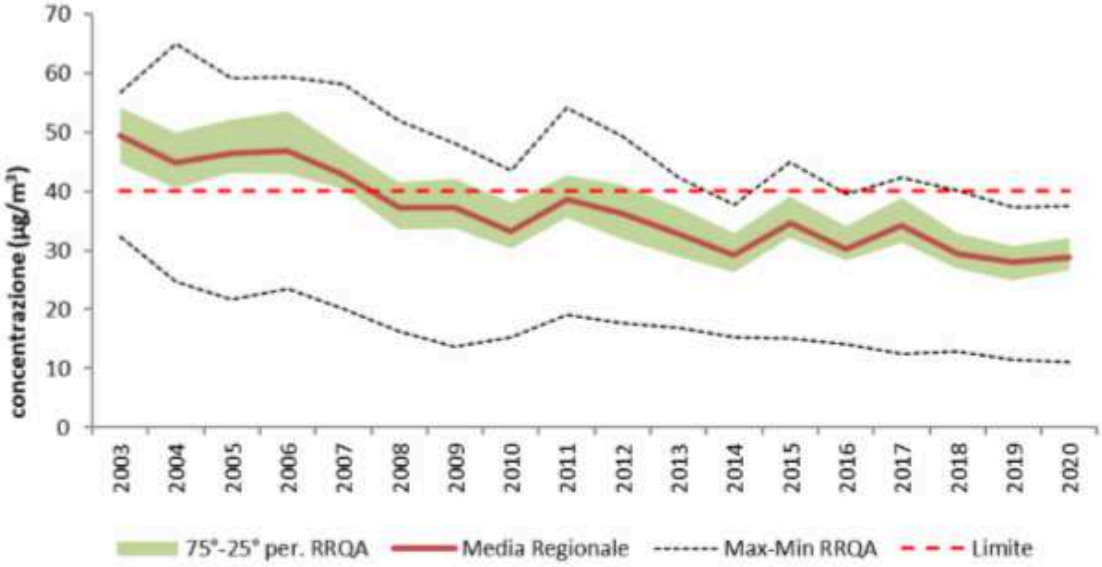
Sicurezza stradale

Il Covid-19 ha fortemente impattato sull'incidentalità stradale. Le restrizioni alla mobilità delle persone hanno determinato secondo ISTAT (ISTAT, 2020), nel periodo gennaio-settembre 2020 una forte riduzione del numero di incidenti stradali con lesioni a persone (90.821, pari a -29,5%), del numero dei feriti (123.061,-32,0%) e del totale delle vittime entro il trentesimo giorno (1.788, -26,3%). È probabile che questa riduzione interessi in egual misura anche la Lombardia dove le misure di contenimento della mobilità sono state più restrittive rispetto al contesto nazionale. Va detto tuttavia che con l'attenuarsi delle restrizioni per la pandemia e la riprese delle attività economiche, il traffico privato è poi ripreso con una crescente presenza di biciclette e monopattini elettrici, equiparati dal Codice della Strada ai velocipedi, favoriti anche dagli incentivi economici statali. La reale consistenza della diminuzione dell'incidentalità stradale nel 2020 si potrà valutare a fine 2021 e si vedranno gli effetti della micro-mobilità elettrica che ha visto i monopattini elettrici coinvolti in un gran numero di incidenti stradali.

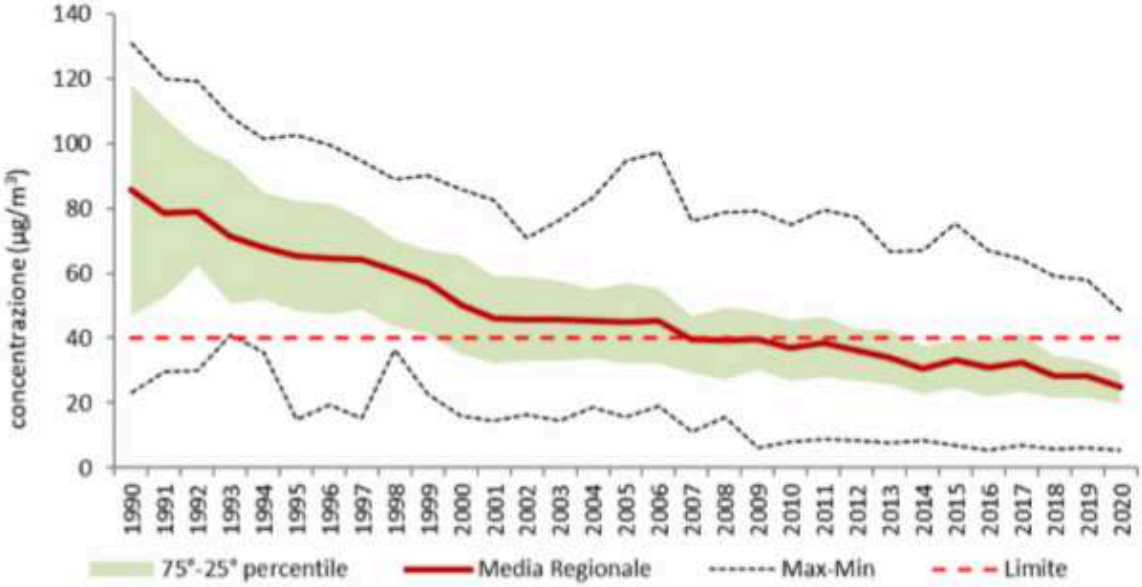
Impatti Ambientali durante l'emergenza COVID-19 14.

Qualità dell'aria in Lombardia durante l'emergenza COVID-19

L'emergenza sanitaria ha imposto una serie di limitazioni che hanno riguardato sia le attività economiche che la libertà di movimento dei cittadini, con effetti non uniformemente apprezzabili sulla qualità dell'aria. Infatti, secondo il Rapporto di ARPA Lombardia. (Analisi preliminare della qualità dell'aria in Lombardia durante l'emergenza COVID-19, 2020), a fronte di importanti diminuzioni delle emissioni, soprattutto legate al settore mobilità e, in misura inferiore, a quelli della produzione energetica e delle attività industriali, le diminuzioni di concentrazioni di inquinanti sono risultate diverse a seconda dell'inquinante considerato: molto più marcate su NO, benzene ed NO2, meno evidenti sul PM10, che nel bacino padano, per le sue caratteristiche meteorologiche e geografiche, è influenzato in modo significativo dalla presenza della componente secondaria. Sebbene nell'ambito di un trend pluriennale in diminuzione, il confronto con il 2019 presenta luci ed ombre: i livelli di NO2 risultano comunque tra i più bassi di sempre, con superamenti della media annua limitati a poche stazioni, quelli di PM10 rispettano ovunque la media annuale ma superano anche nel 2020 in modo diffuso i limiti sul numero massimo di giorni oltre la soglia di 50 µg/m3. Si riportano di seguito gli andamenti della media annua di PM10 e di NO2, considerando tutte le stazioni di monitoraggio del programma di valutazione.



Andamento delle concentrazioni medie annuali di PM10 Regione Lombardia



Andamento delle concentrazioni medie annuali di NO2 Regione Lombardia

Gestione dei rifiuti

L'avvio della campagna vaccinale per la prevenzione delle infezione da SARS-CoV-2" così come prevista dal decreto del Ministero della Salute prot. 0000001 – 02/01/2021 – GAB – GAB – P del 2 gennaio 2021, integrato in data 8 febbraio 2021 con il documento "Vaccinazione anti-SARSCoV- 2/COVID- 19 Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti- SARSCoV- 2/COVID-19 dell'8.02.2021" ha comportato l'incremento della produzione di rifiuti potenzialmente infetti (siringhe, garze etc..), che vengono gestiti in appositi contenitori nel rispetto del DPR 254/2003.

Tale aumento di rifiuti sanitari prodotti dai centri vaccinali collocati sul territorio regionale è stato segnalato a Regione dai diversi operatori del settore presenti sul territorio che hanno evidenziato la conseguente difficolta di gestirli nell'assetto impiantistico così come organizzato sul territorio regionale.

Al fine di fare fronte a tale criticità e alla possibilità che gli inceneritori di rifiuti urbani non riescano a trattare i rifiuti sanitari a rischio infettivo in tempi brevi, generando l'accumulo di tali rifiuti con aumento dei rischi sanitari, il Presidente Fontana ha emanato l'ordinanza contingibile e urgente n° 755 del 11/05/2021 al fine di derogare alcune prescrizioni del d.p.r. n. 254/2003 e permettere che i rifiuti sanitari possano essere scaricati negli inceneritori direttamente in fossa, evitando la manipolazione diretta e assicurando la minimizzazione del tempo di permanenza in fossa e la minimizzazione del mescolamento con altri rifiuti.

L'ordinanza ha durata fino al termine della campagna massiva vaccinale e comunque entro il 15/09/2021, fatta salva la facoltà di reiterazione prevista dall'art. 191 del D. Lgs. 152/2006.

Di seguito si riportano i dati oggetto della ricognizione di Regione che hanno portato all'emanazione dell'ordinanza 755/2021.

Rispetto al 2020, i primi 4 mesi dell'anno mostrano – fatta eccezione per i mesi di gennaio e febbraio per i rifiuti non pericolosi (NP) – valori più elevati nel 2021.

Rifiuti GESTITI (inceneriti R1/D10) periodo gennaio-aprile, anni 2020 e 2021 – dati Sistema operativo ORSO (in tonnellate).

	2020		2021	
	San-NP (rifiuti sanitari non pericolosi)	San-P (rifiuti sanitari pericolosi)	San-NP (rifiuti sanitari non pericolosi)	San-P (rifiuti sanitari pericolosi)
Gen	30	838,8	29,6	2.584,80
Feb	104,1	878,6	40,9	2.553,10
Mar	43,6	1.961,00	183,3	3.157,10
Apr	48,3	2.122,20	100,2	2.687,50
TOTALE	**226**	**5800,6**	**354**	**10982,5**

Analizzando il trend, si evince che i rifiuti sanitari pericolosi, sono in continuo aumento, con un picco a marzo 2021, con l'avvio della campagna vaccinale massiva.

RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTI ATTUATIVI

Risorse Finanziarie Il principale strumento europeo in risposta all'emergenza causata dalla pandemia da COVID -19, è rappresentato dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, proposti dalla Commissione Europea nel maggio 2020 e confermati dalle conclusioni del Consiglio Europeo del 17-21 luglio 2020. A livello europeo, è in corso il confronto sia sulla regolamentazione che governerà i programmi sia sulle effettive risorse a disposizione degli Stati Membri. Pertanto, allo stato attuale non sono ancora note le politiche che verranno finanziate, le risorse a disposizione del territorio lombardo, la governance e le modalità con cui verranno gestite le risorse.

Il D.lgs. 118/2011 prevede e disciplina, al punto 8, 8.1. e 8.2., tra i documenti di Programmazione, la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) in forma completa, documento che deve essere composto da una Sezione Strategica – SeS -(che copre la durata del mandato amministrativo) che deve rappresentare le linee strategiche e di governo e di una Sezione Operativa –SeO - (limitata al triennio di gestione).

Dovendo coprire la durata del mandato amministrativo, la presente Sezione Strategica riguarderà il periodo sino *al 05/10/2026* e quanto in esso contenuto dovrà integrarsi con i contenuti delle Linee Programmatiche di mandato di cui all'art. 46, comma 3 del D.Lgs. 267/2000 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

In particolare, la SeS individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

SCENARIO LOCALE

POPOLAZIONE DEL COMUNE

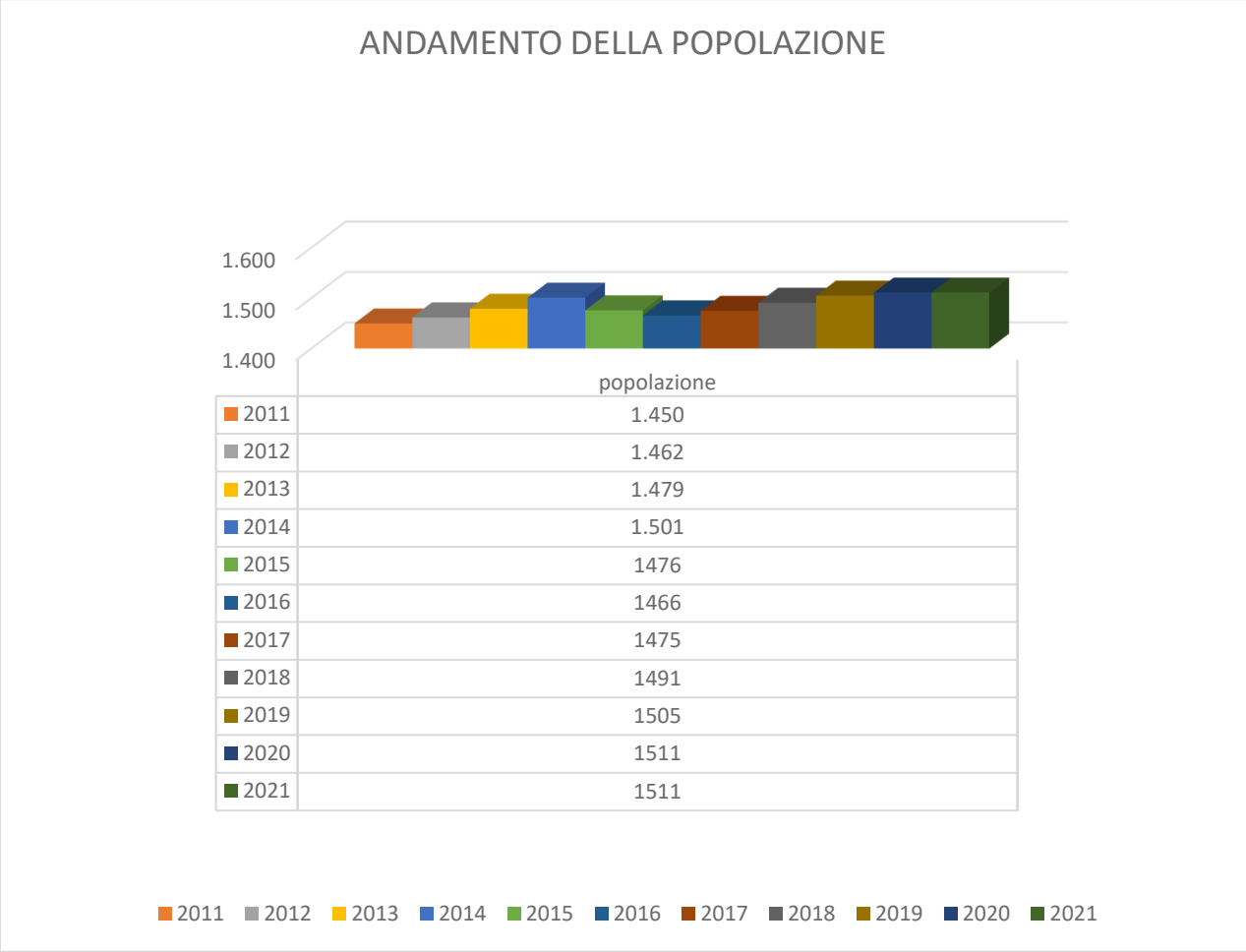
La popolazione del Comune di Montegrino Valtravaglia presenta un saldo naturale in leggera crescita e con un saldo migratorio altalenante che registra un afflusso di popolazione straniera. Come nel resto del Paese, si rileva un significativo invecchiamento della popolazione, evidenziato anche dai principali indicatori demografici.

La presenza di una fascia di popolazione anziana in crescita ha richiesto una revisione dei servizi sociali offerti dall'Amministrazione, per tener conto delle nuove esigenze. Così come una presenza di cittadini stranieri in forte evoluzione ha comportato la necessità di rispondere con rinnovati servizi sociali ed educativi.

Questa sezione è dedicata alla popolazione e alle sue caratteristiche socio demografiche. I dati consentono una visione generale della composizione della cittadinanza di Montegrino Valtravaglia, tenendo conto anche dei cittadini non nativi e di quelli emigrati altrove.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

POPOLAZIONE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
	1.416	1.450	1.462	1.479	1.501	1476	1466	1475	1491	1505	1511	1511



DETTAGLIO ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

POPOLAZIONE	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Nati	10	11	13	15	12	11	14	12	13	13	9
Morti	7	14	22	18	19	10	16	10	17	22	15
SALDO NATURALE	3	-3	-9	-3	-7	1	-2	2	-4	-9	-6
Iscritti	88	88	114	91	82	91	84	101	100	81	103
Cancellati	57	73	72	74	94	103	73	87	81	63	97
SALDO MIGRATORIO	31	15	42	17	-12	-12	14	14	19	18	6
TOTALE POPOLAZIONE	**1.450**	**1.462**	**1.479**	**1.501**	**1476**	**1466**	**1475**	**1491**	**1505**	**1511**	**1511**

DATI RELATIVI ALL'IMMIGRAZIONE

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
MASCHI	26	26	31	29	45	45	45	47	45	43	50
FEMMINE	47	44	47	54	37	46	39	54	55	38	53
TOTALE	**73**	**70**	**78**	**83**	82	91	84	101	100	81	103

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
MASCHI	721	726	728	741	714	709	725	739	738	748
FEMMINE	729	736	751	760	762	757	750	752	767	763
TOTALE	**1.450**	**1.462**	**1.479**	**1.501**	**1476**	**1466**	**1475**	**1491**	**1505**	**1511**

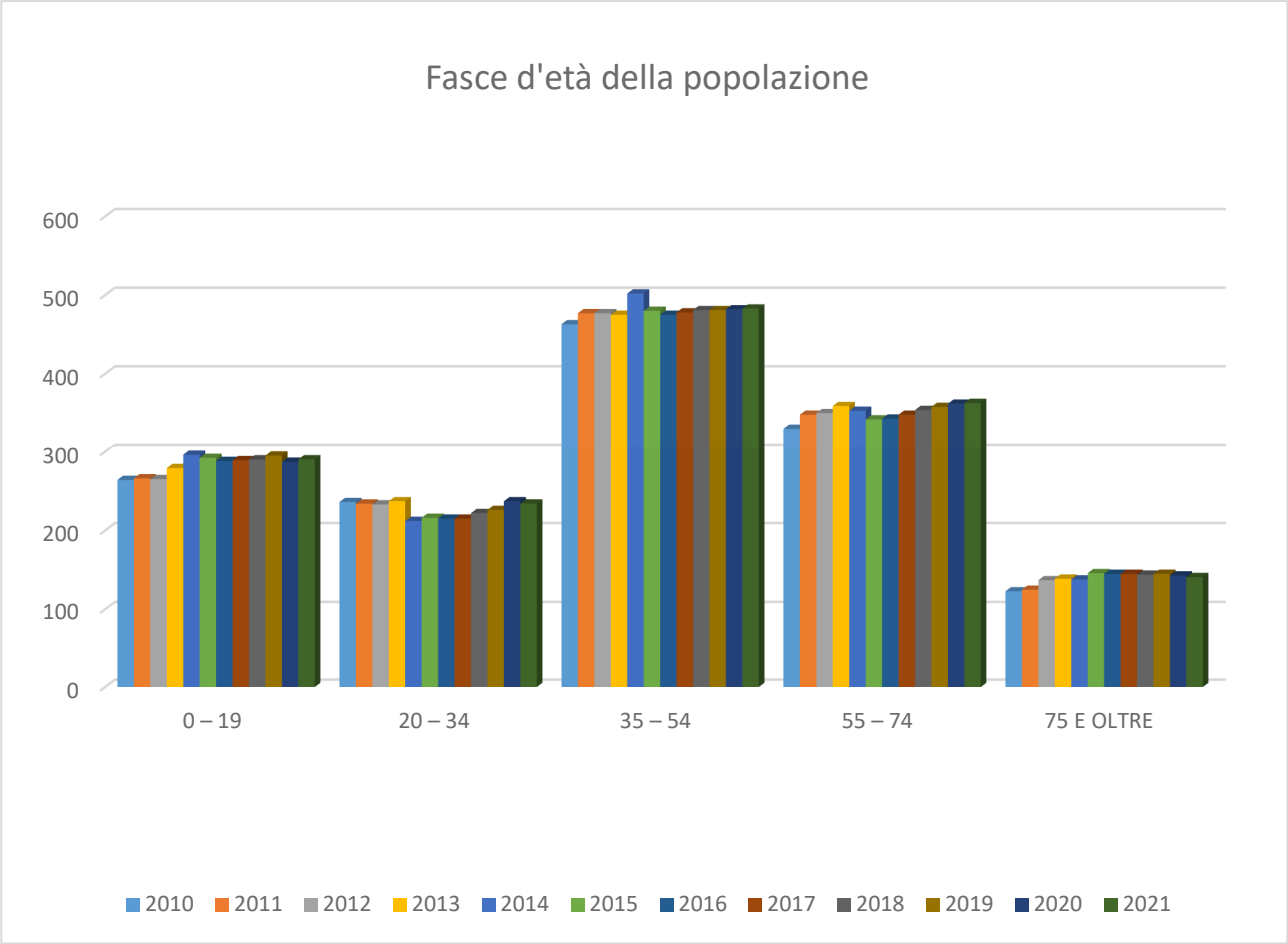
FASCE DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
0 – 19	266	265	279	296	292	288	289	290	295	287	290
20 – 34	234	233	237	212	216	215	215	222	226	237	234
35 – 54	477	477	475	502	480	475	478	481	481	482	483
55 – 74	348	350	359	353	342	343	348	354	359	362	363
75 E OLTRE	125	137	139	138	146	145	145	144	145	143	141
TOTALE	**1.450**	**1.462**	**1.479**	**1.501**	**1476**	**1466**	**1475**	**1491**	**1505**	**1511**	**1511**

1) PARAMETRI PER IDENTIFICARE L'EVOLUZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI ED ECONOMICI

a) CONSIDERAZIONI GENERALI RELATIVE ALL'ENTE

Nel corso di questi ultimi anni l'Ente ha potuto garantire la stabilità degli equilibri di bilancio fronteggiando anche la sostanziale riduzione dei trasferimenti erariali. Gli esercizi finanziari si sono conclusi con significativi avanzi di



amministrazione. Anche i rendiconti economici hanno registrato risultati positivi, determinando così una crescita del patrimonio comunale. Questo resta comunque elevato, determinando l'esigenza di una sua analisi, al fine di individuare delle possibilità di valorizzazione e alienazione che consentano il finanziamento di nuove opere.

Il calo dei trasferimenti erariali e regionali è stato compensato mediante una politica finanziaria tesa al contenimento dell'evoluzione della spesa corrente. Sono state riviste e adeguate le tariffe di tutti i servizi, pur prevedendo aiuti e sussidi per le situazioni sociali di maggiore difficoltà.

E' stata attivata la capacità tributaria propria, adottando delle aliquote a scaglioni di reddito per quanto riguarda l'addizionale comunale all'IRPEF e rivedendo le tariffe TARI e IMU.

Con tali provvedimenti si prevede di continuare a mantenere gli equilibri di bilancio, garantendo buoni livelli dei servizi e prevedendone di nuovi, soprattutto nel settore sociale, culturale ed educativo.

SEZIONE STRATEGICA – PARTE SECONDA

ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

1) ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI (SPL)

a) MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

SERVIZIO	TASSO DI COPERTURA							
	2014 (CONSUNT.)	2015 (CONSUNT.)	2016 (CONSUNT)	2017 (CONSUNT.)	2018 (CONSUNT.)	2019 (CONSUNT.)	2020 (CONSUNT.)	2021 (CONSUTIVO)
Servizio raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti	97,59%	99,76%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
	97,59%	99.76%	94,80%	99,1%	100%	100%	100%	100%

TABSeS_20010

b) LA GESTIONE TRAMITE ENTI STRUMENTALI

LE SOCIETÀ PARTECIPATE DELL'ENTE

ENTE STRUMENTALE	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	RISULTATO D'ESERCIZIO	QUOTA POSSEDUTA
VERBANO S.P.A.	La società si propone la razionalizzazione della gestione dei segmenti del servizio idrico integrato, acquedotto, fognatura, depurazione, affidati dai soci attraverso contratto o convenzione di servizio	10.780.798,00	0,20719

1) INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA RELATIVI ALLE RISORSE E AGLI IMPIEGHI

a) POLITICA FISCALE

L'art. 1, comma 738, della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di bilancio 2020) stabilisce che "A decorrere dall'anno 2020, l'imposta unica comunale di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è abolita, ad eccezione delle disposizioni relative alla tassa sui rifiuti (TARI); l'imposta municipale propria (IMU) è disciplinata dalle disposizioni di cui ai commi da 739 a 783.";
Pertanto, a decorrere dall'anno 2020, le disposizioni che disciplinavano IMU e TASI, quali componenti della IUC, istituita con la L. n. 147/2013, sono state abrogate e l'IMU è oggi disciplinata dalla L. n. 160/2019;
Ciò premesso, l'Ente ha adeguato i propri regolamenti tributari a quanto previsto dalla normativa nazionale in merito a IMU e TARI. In particolare, l'Amministrazione ha provveduto ad adeguare, con il bilancio di previsione, le aliquote della nuova IMU e le tariffe TARI. Per quanto concerne l'addizionale comunale all'IRPEF, l'Ente ha mantenuto già da qualche anno il sistema di aliquote per fasce di reddito. La situazione è rappresentata nelle tabelle sotto riportate.

Il gettito dei tributi citati è previsto stabile per quanto concerne IMU e TARI.

L'Ente continuerà svolgere direttamente le attività connesse alla gestione dei tributi. Ciò consentirà di mantenere adeguati livelli di efficienza del servizio, tenendo contenuti i costi. Si continuerà inoltre nel lavoro, già intrapreso, di bonifica, allineamento ed aggiornamento della banca dati dei contribuenti al fine di perseguire nel tempo il principio di equità fiscale. In merito si sottolinea che a fronte della intensa attività di accertamento i residui attivi dei tributi sono in costante riduzione.

Il livello di pressione tributaria sui cittadini si è mantenuta costante, in sintonia con il panorama fiscale nazionale.

ALIQUOTE E INTROITI IMU

Le aliquote IMU sono state variate soprattutto per effetto dell'accorpamento della TASI nella IMU

Queste le aliquote approvate col bilancio 2021.

tipologia di immobili	aliquota
abitazione principale (CAT. A1 – A8 – A9) e relative pertinenze	5,00 per mille
Fabbricati rurali ad uso strumentale	1,00 per mille
Fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita	1,00 per mille
Fabbricati Cat. B1 e B5	0,00 per mille
Terreni agricoli	ESENTI
Aree fabbricabili	8,60 per mille
Immobili diversi dall'abitazione principale e diversi da quelli sopra indicati	10,60 per mille

	2022	2023	2024
ENTRATA PREVISTA	360.000,00	370.000,00	

TABSeS_20030

TARIFFE E INTROITI TARI

Con deliberazione C.C. n. 10 del 29/06/2021 è stato approvato il Piano Economico Finanziario (PEF) del servizio di gestione dei rifiuti urbani per l'anno 2021 e le seguenti tariffe della tassa dei rifiuti (Tari), con effetto dal 1° gennaio 2021 che ad ogni

buon conto sono integralmente riportate nel prospetto che segue:

UTENZE DOMESTICHE

n. componenti	Quota fissa (€/mq/anno)	Quota variabile (€/anno per famiglia)
1	0,466172	43,00
2	0,543868	50,17
3	0,599364	43,00
4	0,643762	39,42
5	0,688159	41,57
6 o più	0,721457	40,61

UTENZE NON DOMESTICHE

	Categoria attività	Quota fissa (€/mq/anno)	Quota Variabile (€/mq/anno)
01	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,281663	0,754787
02	Campeggi, distributori carburanti	0,441825	1,177109
03	Stabilimenti balneari	0,347937	0,934499
04	Esposizioni, autosaloni	0,237481	0,637975
05	Alberghi con ristorante	0,734534	1,964245
06	Alberghi senza ristorante	0,502576	1,346038
06a	Bed&breakfast - alloggi	0,402061	1.076830
07	Case di cura e riposo	0,552281	1,471836
08	Uffici, agenzie, studi professionali	0,624078	1,671315
09	Banche ed istituti di credito	0,320323	0,859020
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,613032	1,638967
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	0,839468	2,237406
12	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere	0,574373	1,527546
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,640646	1,703663
14	Attività industriali con capannoni di produzione	0,502576	1,347835
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,601987	1,603025
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	1,336521	3,563675
16a	Agriturismi	1.069217	2.850940
17	Bar, caffè, pasticceria	1,005152	2,679496
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	0,486008	1,295718
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,441454	3,847619
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	3,346825	8,935246
21	Discoteche, night club	0,905741	2,417117

Entro il 31/05/2022 il Comune provvederà alla determinazione ed approvazione del piano economico finanziario del servizio rifiuti (PEF) per il quadriennio 2022/2025. In ottemperanza al disposto della deliberazione ARERA n. 363/2021 come integrata dalla determinata 4 novembre 2021 n. 2/2021/R/Rif

		2022	2023	2024	2025
ENTRATA PREVISTA		201.111	206.988	212.960	219.026

TABSeS_20050

ALIQUOTE E INTROITI ADDIZIONALI IRPEF

	2022	2023	2024
ENTRATA PREVISTA	90.000,00	90.000,00	90.000,00

TABSeS_20060

b) POLITICA RELATIVA ALLA SPESA CORRENTE

La spesa corrente dell'Ente ha conosciuto in questi anni l'evoluzione rappresentata nella sottostante tabella. Gli aggregati più rilevanti riguardano la spesa di personale, le forniture di servizi, gli acquisti di beni, gli interessi sul debito.

Tra le voci più significative, vanno ricordate le spese per le utenze varie (gas, energia elettrica, telefonia) e le spese per le manutenzioni ordinarie. E' intenzione dell'Amministrazione procedere ad ulteriori analisi di queste voci, al fine di pervenire a una razionalizzazione e quanto meno ad un contenimento delle stesse. Si fa presente che l'ente adotta annualmente il piano biennale per l'acquisizione di beni e servizi sopra i 40.000 euro ai sensi dell'art.21 del Codice dei Contratti. Per quanto concerne le spese energetiche, nel corso dell'anno 2019 si è provveduto alla redazione di un piano di efficientamento energetico degli immobili comunali per la riduzione dei consumi. Sono infatti state sostituite le caldaie del palazzo comunale e della scuola elementare. Significativo anche in tal senso, è stato il posizionamento dell'impianto fotovoltaico sul teatro comunale. Per quanto concerne le manutenzioni ordinarie si intende invece valutare modalità alternative di realizzazione degli interventi.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE

	2019 (impegni)	2020 (impegni)	2021(impegni)	2022(stanziam)	2023 (previsione)	2024 (previsione)
SPESA CORRENTE (impegni/stanziamenti)	**1.218.458,05**	**1.433.581,01**	**1.172520,71**	**1.291.194,00**	**1.250.799,00**	**1.234.039,00**

TABSeS_20080

c) POLITICA IN MATERIA DI RISORSE UMANE

Attualmente l'Ente occupa n.6 dipendenti di ruolo, a fronte di una pianta organica di 7. Inoltre, a supporto del personale esistente e per lo svolgimento di servizi essenziali, l'Ente ha ritenuto di avvalersi di una P.O. per il servizio Finanziario/Tributi in convenzione da altro Comune per 10 ore settimanali, di un Responsabile Servizio LL.PP. ed Edilizia Privata ai sensi dell'art.110 comma 2 del D. Lgs. 267/2000 per 7 ore settimanali e di un impiegato tecnico per il settore urbanistica per 8 ore settimanali ai sensi dell'art.1 - comma 557 della legge 311/2004.

Per il prossimo quinquennio si intende mantenere lo standard qualitativo dei servizi sociali, attraverso la convenzione in essere con la Comunità Montana Valli del Verbano, che negli anni si è rivelata positiva. Si intende inoltre provvedere internamente alla realizzazione di interventi in economia di manutenzioni delle aree a verde, della viabilità comunale, delle attrezzature in dotazione nonché ad alcuni interventi di piccola manutenzione del parco automezzi. Verrà rinnovata la convenzione con la Comunità Montana per l'utilizzo di operai forestali a sostegno dell'unico operatore attualmente in forza.

Il bilancio dell'Ente consente il reperimento delle risorse per il finanziamento delle nuove spese di personale sopra rappresentate. Peraltro, l'incidenza della spesa di personale sul totale delle spese continua a mantenersi al di sotto dei limiti di legge (spesa media del triennio 2011-2013).

L'Ente confermerà nel bilancio del prossimo triennio le risorse per l'aggiornamento e la formazione professionale.

ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE DEL PERSONALE

	2024	2023	2022	2021	2020	2019
CAT. A	0	0	0	0	0	0
CAT. B	1	1	1	1	1	1
CAT. C	4	4	4	3	3	3
CAT. D	2	2	2	2	2	2
DIRIGENTI	0	0	0	0	0	0
TOTALE	7	7	7	6	6	6

TABSeS_20090

POLITICHE ASSUNZIONALI NEL TRIENNIO

L'Ente ha approvato con deliberazione G.C. n. 23 del 03/05/2021 la programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2021/2023 con parere favorevole rilasciato dal Revisore dei conti. A seguito della verifica della dotazione organica, effettuata ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 165/2011 e successive modificazioni ed integrazioni, e della ricognizione delle eccedenze di personale, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, non emergono situazioni di personale in esubero e per tale periodo resterà invariata la dotazione organica. La spesa derivante dalla programmazione di cui sopra rispetta gli attuali vincoli di finanza pubblica nonché i limiti imposti dall'art. 1, comma 562, della L. 296/2006 e s.m.i., in tema di contenimento della spesa di personale. E' stato quindi garantito il rispetto del limite della spesa del personale del triennio 2011/2013, ai sensi della vigente normativa.

Nessun'altra azione di reclutamento è prevista per il triennio in riferimento.

d) ANALISI DELLE NECESSITA' FINANZIARIE E STRUTTURALI PER L'ESPLETAMENTO DEI PROGRAMMI

Gli obiettivi dell'Amministrazione, contenuti nel programma di mandato trovano articolazione nella Sezione operativa di questo DUP.

Più specificatamente, l'Amministrazione intende procedere a una riqualificazione della spesa, a un contenimento delle spese generali e amministrative, a favore di un incremento delle spese per il settore sociale, per la manutenzione degli edifici di proprietà, per la manutenzione della viabilità e per il settore cultura, turismo, sport.

Il finanziamento delle relative spese avverrà attraverso un adeguamento delle entrate tributarie (come specificato nel paragrafo apposito) e tramite un adeguamento delle tariffe dei servizi erogati.

e) PARAMETRI DI DEFICITARIETÀ STRUTTURALE

Per capire se i conti dei Comuni sono in ordine ci si affida ad un sistema di indicatori, revisionato di recente, che evidenzia i casi di deficit strutturali di bilancio per i quali si attivano interventi di natura straordinaria

Precedentemente i parametri di deficitarietà presi in considerazione erano quelli definiti con decreto del Ministero dell'interno 18 febbraio 2013 e pubblicati in G.U. n. 55 del 6 marzo dello stesso anno.

L'impianto parametrale originario non riusciva a prevenire situazioni di squilibrio finanziario di un ente territoriale. Per questo l'attuale metodologia approvata dalla Conferenza Stato Regioni ed autonomie locali ha subito una consistente revisione. Con il nuovo sistema parametrale del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio introdotto a partire dal 2016 il set di indicatori si è arricchito e costituisce, anche, una semplificazione degli oneri a carico degli enti locali.

Rispetto al precedente sistema sono stati eliminati gli indicatori relativi ai residui passivi, all'esecuzione forzata e al ripiano degli squilibri, mentre per i debiti fuori bilancio oltre a quelli riconosciuti e finanziati è stato aggiunto un nuovo indicatore per quelli in corso di riconoscimento o di finanziamento. Altri 7 indicatori sono stati ristrutturati con riferimento ai contenuti o alla soglia di criticità, mentre soltanto 1 è di nuova formazione legato alla effettiva capacità di riscossione del totale entrate.

L'attuale impianto parametrale è composto da 8 nuovi parametri che vanno a sostituire i 10 originari che avevano perso nel tempo la rappresentatività in quanto risalenti al 2009 e non più in linea con l'introduzione della contabilità armonizzata e di altre misure normative per il contenimento della spesa pubblica, oltre alla non corretta definizione delle soglie di positività.

Nel processo di revisione del sistema di indicatori è stata posta una particolare attenzione alla capacità di riscossione, che è un incontrovertibile elemento di criticità e ai debiti fuori bilancio, che rappresentano una "*mina vagante*" di un ente locale a causa della loro aleatorietà

Il parametro 8 infatti, fa riferimento all'effettiva capacità di riscossione ma prende in considerazione il totale delle entrate, incluso il titolo 9 in cui sono contabilizzate le entrate in conto terzi e le partite di giro, che sono però poste figurative del bilancio. Per tale ragione si ritiene che il parametro non sia adeguato a misurare l'effettiva capacità di riscossione dell'ente locale e dovrebbe essere sostituito con quello che fa riferimento alle entrate nette che non considerano il titolo 9 o, ancor meglio alle entrate finali, che escludono anche il ricorso ai prestiti e alle anticipazioni di liquidità

La presenza, e l'entità, di questi fattori di rischio danno un'immagine concreta e veritiera della solidità del bilancio dell'Ente. Il decreto legislativo 267/2000 (Testo unico degli enti locali TUEL) prevede che un Comune sia dichiarato in deficit strutturale se presenta valori superiori ad una soglia di criticità per almeno la metà dei parametri obiettivo appositamente definiti (art. 242). In caso di deficit strutturale il Comune è soggetto ad una serie di controlli e limitazioni (art. 243). I comuni in situazione di pre-dissesto possono ricorrere, con l'approvazione di una delibera consiliare, ad una procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di durata compresa tra 5 e 20 anni a seconda della gravità della situazione (art. 243 bis). Se il comune non riesce a garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili o non riesce a far fronte con risorse proprie ai crediti liquidi ed esigibili di terzi dichiara lo stato di dissesto finanziario, sempre con delibera consiliare, ed è nominato un organo straordinario di liquidazione (art. 244).

La tabella seguente riguarda i parametri obiettivi di riscontro della situazione di deficitarietà strutturale allegata, secondo quanto stabilito dal Tuel, all'ultimo rendiconto della gestione approvato (art. 227, c. 5, lett. b)

TABELLA DEI PARAMETRI OBIETTIVI PER I COMUNI AI FINI DELL'ACCERTAMENTO DELLA CONDIZIONE DI ENTE STRUTTURALMENTE DEFICITARIO (Anno 2020)

		Barrare la condizione che ricorre	
P1	Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti) maggiore del 48%		No
P2	Indicatore 2.8 (Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente) minore del 22%		No
P3	Indicatore 3.2 (Anticipazioni chiuse solo contabilmente) maggiore di 0		No
P4	Indicatore 10.3 (Sostenibilità debiti finanziari) maggiore del 16%		No
P5	Indicatore 12.4 (Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio) maggiore dell'1,20%		No
P6	Indicatore 13.1 (Debiti riconosciuti e finanziati) maggiore dell'1%		No
P7	[Indicatore 13.2 (Debiti in corso di riconoscimento) + Indicatore 13.3 (Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)] maggiore dello 0,60%		No
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate) minore del 47%		No

Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione "SI" identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell'articolo 242, comma 1, Tuel.

Sulla base dei parametri suindicati l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie		No

2) INVESTIMENTI E REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE

a) FABBISOGNO IN TERMINI DI SPESA DI INVESTIMENTO

Le politiche e gli obiettivi dell'Amministrazione in materia di opere pubbliche sono esplicitate nel programma triennale e nell'elenco annuale e riassunte nella sottostante tabella che evidenzia le opere più significative che si prevede di realizzare nel triennio preso in considerazione

TABSeS_20170

PROGRAMMA OPERE DA REALIZZARE 2022

OPERA	IMPORTO	TIPOLOGIA FINANZIAMENTO
Formazione marciapiedi in Via Margorabbia	117.150,00	Fondi propri
MESSA IN SICUREZZA STRADE	190.000,00	Contr. ministero+ fondi propri
LAVORI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADA COMUNALE VIA PER FABIASCO	150.000,00	Fin.Reg.le
Tot.	**457.150,00**	

TABSeS_20170

PROGRAMMA OPERE DA REALIZZARE 2023

OPERA	IMPORTO	TIPOLOGIA FINANZIAMENTO
Messa in sicurezza strade comunali	105.000,00	Contr ministeriale+ fondi propri
Tot.	**105.000,00**	

TABSeS_20170

PROGRAMMA OPERE DA REALIZZARE 2024

OPERA	IMPORTO	TIPOLOGIA FINANZIAMENTO
Messa in sicurezza ponti sul torrente Margorabbia-via Brissago e ponte in Fraz. Cucco	150.000,00	Fondi propri
Tot.	**150.000,00**	

b) POLITICA FINANZIARIA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Gli investimenti previsti superiori ai 100.000= euro che saranno previsti nel piano triennale delle Opere Pubbliche verranno finanziati con fondi propri, con attivazione di contributi regionali, contributi da parte della Comunità Montana e tramite risorse derivanti da mutuo già contratto con la cassa DD.PP.

La scelta delle citate modalità di finanziamento è avvenuta tenendo conto delle effettive possibilità di ricorso all'indebitamento, alla disponibilità di entrate proprie, e ai rispettivi costi finanziari.

SINTESI MODALITÀ FINANZIAMENTO PIANO DELLE OPERE

	2022	2023	2024
MUTUI			
CONTRIBUTI STATALI	110.000,00	100.000,00	
CONTRIBUTI REGIONALI	150.000,00		
ONERI DI URBANIZZAZIONE			
AUTOFINANZIAMENTO	197.150,00	5.000,00	150.000,00
CONTRIBUTI DA PRIVATI			
APPLICAZIONE AVANZO AMM.NE			
(ALTRI) COM. MONTANA			
TOTALE	**457.150,00**	**105.000,00**	**150.000,00**

TABSeS_20180

c) POLITICA DI INDEBITAMENTO

Come sopra rappresentato, l'Ente si trova in una situazione di moderato indebitamento, a seguito delle politiche intraprese negli anni precedenti. Ciò riduce notevolmente la propria capacità di finanziare nuove opere con il ricorso all'accensione di nuovi mutui. Tuttavia, la situazione andrà migliorando nel corso del prossimo biennio, in considerazione del progressivo estinguersi di mutui in essere.

Per l'Ente sarà quindi possibile ricorrere in misura contenuta a nuovi mutui.

Per quanto concerne il vincolo degli interessi da indebitamento e la sua evoluzione nel corso del tempo, l'Ente rientra nei parametri di legge come dimostra la tabella sotto indicata.

EVOLUZIONE DELL'INDEBITAMENTO

Anno	2020	2021	2022	2023	2024
Residuo debito (+)	540.642,01	489.750,01	437.475,01	383.752,01	328.511,01
Nuovi prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	
Prestiti rimborsati (-)	50.892,00	52.275,00	53.723,42	55.241,92	56.830,3
Estinzioni anticipate (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	
Altre variazioni +/- (da specificare)	*0,00*	*0,00*	*0,00*	0,00	
Totale fine anno	**489.750,01**	**437.475,01**	**383.752,01**	**328.511,01**	**271.680,71**
Nr. Abitanti al 31/12	1511	1511	1511	1511	1511
Debito medio per abitante	**324,12**	**289,53**	**253,97**	**217,41**	**179,81**

TABSeS_20190

L'ammontare dei prestiti previsti per il finanziamento di spese in conto capitale risulta compatibile per gli anni 2022,2023 e 2024 con il limite della capacità di indebitamento previsto dall'articolo 204 del TUEL e nel rispetto dell'art.203 del TUEL.

VINCOLO DEGLI INTERESSI

La previsione di spesa per gli anni 2022, 2023 e 2024 per interessi passivi e oneri finanziari diversi, è congrua sulla base del riepilogo predisposto dal responsabile del servizio finanziario a tutt'oggi e rientra nel limite di indebitamento previsto dall'articolo 204 del TUEL come calcolato nel seguente prospetto.

	2020	2021	2022	2023	2024
Interessi passivi	20.847,00	19.462,86	18.014,44	16.496,94	14.907,04
entrate correnti	1.249.012,62	1.287.485,00	1.291.194,00	1.250.799,00	1.234.039,00
% su entrate correnti	**1,67%**	**1,51%**	**1,40%**	**1,32%**	**1,21%**
Limite art. 204 TUEL	**10,00%**	**10,00%**	**10,00%**	**10,00%**	**10,00%**

d) RIFLESSI SULLA SPESA CORRENTE DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE DI OPERE

La realizzazione delle nuove opere previste nel piano triennale determinerà il sorgere di alcune spese correnti la cui quantificazione e previsione sarà contenuta nel bilancio di previsione 2023/2024 In particolare, l'analisi e la determinazione delle nuove spese di gestione e manutenzione è stata effettuata tenendo conto della relativa spesa di opere analoghe.

In considerazione di quanto sopra, le nuove opere da realizzare e le spese connesse sono compatibili con la capacità di bilancio e con il mantenimento degli equilibri.

3) EQUILIBRI DI BILANCIO

a) REPERIMENTO E IMPIEGO DI RISORSE STRAORDINARIE E IN CONTO CAPITALE (eventuale)

L'attuale bilancio di previsione consente il conseguimento e il mantenimento degli equilibri in corso d'esercizio.

L'equilibrio della parte corrente è stato conseguito anche attraverso l'applicazione di una quota delle entrate derivanti dal ristorno fiscale frontalieri nei limiti consentiti dalla normativa.

Le principali criticità nel mantenimento degli equilibri nel corso della gestione sono legate alla capacità dell'Ente di realizzare le entrate iscritte in bilancio. Perciò, a tale fine, verrà operato un monitoraggio costante delle principali entrate.

Alla luce di quanto sopra, l'Ente può prevedere un mantenimento degli equilibri generali del bilancio nel corso del tempo.

SEZIONE STRATEGICA – PARTE TERZA

OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE

Sulla base del programma di mandato presentato con le liste elettorali e delle linee programmatiche presentate al Consiglio comunale, l'Ente potrà individuare ed esplicitare gli obiettivi strategici dell'Amministrazione.

Successivamente, l'Ente dovrà provvedere ad articolare ed esplicitare gli obiettivi strategici mediante la programmazione degli obiettivi operativi illustrati nella Sezione Operativa (SeO) del DUP.

Di seguito vengono proposte alcune formulazioni di Obiettivi strategici, che hanno una funzione meramente esemplificativa.

OBIETTIVO STRATEGICO	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
Ob. 1	Aumentare l'efficienza della macchina comunale e favorire la valorizzazione delle risorse interne	Esplicitazione delle attività che si intendono avviare per razionalizzare l'azione amministrativa, accrescere l'efficienza e l'efficacia dei servizi, valorizzare le risorse umane interne. Potenziamento del progetto di transizione digitale al fine di addivenire all'istituzione del Portale del Cittadino.
Ob. 2	Promuovere lo sviluppo economico del territorio mediante il potenziamento dell'attrattività turistico-culturale	Esplicitazione del programma di attività per il settore turistico, per il settore culturale; accordi e programmi da attuare con gli operatori privati; finanziamenti da attivare con la Regione
Ob. 3	Favorire una mobilità cittadina efficiente, ecologica, sostenibile	Esplicitazione del programma di attività per migliorare la mobilità privata cittadina; attività per il potenziamento della viabilità, del trasporto pubblico; eventuale realizzazione di piste ciclabili, percorsi vita a seconda del reperimento di idonei finanziamenti.

TABSeS_30010